Anno ... Roma - Lunedì, 6 Novembre Num. 303.

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA	11	21	40
Per tutto il Regno	13	25	48
Solo Giornale, senza i Rendiconti:			
ROMA	9	17	32
Per tutto il Regno	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.
Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.
Un numero arretrato costa il doppio.
Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25 per linea; altro avviso cent. 30 per linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia Eredi Botta:
In Roma, via dei Lucchesi, n° 4;
In Firenze, via del Castellaccio, numero 12;
In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;
Nella Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE

Il N. 512 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto l'articolo 9 dello Statuto fondamentale del Regno;

Veduto il precedente Nostro decreto del 28 scorso mese di giugno, n. 292 (Serie 2ª), con cui venne prorogata l'attuale sessione parlamentare;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Udito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L'attuale sessione parlamentare è chiusa.

Art. 2. Il Senato del Regno e la Camera dei deputati sono riconvocati in Roma per il giorno 27 del corrente novembre.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 5 novembre 1871.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.

Relazione a S. M. *del Ministro dei Lavori Pubblici, in udienza del* 1° *ottobre* 1871, *sul decreto che stabilisce tre nuovi posti d'ispettore telegrafico e le norme del concorso ai medesimi.*

SIRE,

Nei posti superiori della carriera telegrafica, e per l'adempimento in ispecie di alcune incumbenze di servizio, è necessario un corredo di cognizioni in matematica, fisica, chimica e nell'applicazione di queste scienze, che non è richiesto pei gradi inferiori. Quindi è che, pur abbondando nello stabilire le condizioni d'idoneità per l'ammissione nella carriera, non si ha garanzia che gl'impiegati, giungendo ai gradi più elevati, siano pari al loro còmpito.

E tanto meno si ha questa garanzia in quanto che il lavoro ingrato e faticoso al quale sono per lunghi anni occupati, giova poco davvero ad incitare a nuovi studi la mente od a svolgerne le doti.

Egli è vero che, con l'istituzione dei punti di merito, si è inteso di abbreviare la sosta dei migliori impiegati negli scalini inferiori della gerarchia, e che un esperimento più rigoroso di quello di ammissione fu prescritto pel passaggio dal grado di ufficiale di 1ª classe a quello d'ispettore, segretario o direttore. Ma ciò non toglie che molti colti e buoni intelletti trovino poco allettamento nella carriera telegrafica, sembrando loro sempre troppo faticosa e protratta la sosta anzidetta, e che il secondo esperimento, adattato per necessità alle condizioni della generalità degl'impiegati distinti per merito, dia adito a promozioni di funzionari idonei, se si vuole, alla più parte degl'incarichi cui vanno ad essere chiamati, ma non a tutti.

È dunque desiderabile un provvedimento, il quale, pur rispettando i diritti acquisiti dei funzionari telegrafici che hanno ben risposto all'aspettazione dell'Amministrazione, permetta introdurre nei gradi più elevati della carriera un nuovo elemento d'intelligenza e di vita, e una maggiore garanzia di capacità.

È questo l'oggetto dello schema di decreto che il riferente si onora sottoporre all'augusta firma della Maestà Vostra.

Il N. 502 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 8 della legge 20 marzo 1865 (allegato *F*) sulle opere pubbliche;

Visto il nostro decreto del 12 marzo prossimo passato colle annesse tabelle portanti modificazioni alla pianta organica del personale telegrafico;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sono aggiunti alla suddetta pianta telegrafica tre posti di ispettore telegrafico collo stipendio di lire 3000 annuali, che saranno conferiti per pubblico concorso.

Art. 2. Le condizioni di ammissione al concorso sono le seguenti:

a) Cittadinanza italiana per nascita o per naturalizzazione;

b) Età non superiore agli anni 30 fuorchè l'aspirante sia un ingegnere del Genio civile od un impiegato telegrafico di carriera, nel qual caso il limite massimo di età è esteso fino agli anni 40;

c) Inscrizione nella 2ª categoria di leva, tranne il caso che l'aspirante sia svincolato da ogni obbligo di leva;

d) Patente d'ingegnere rilasciata da una scuola di applicazione per gli ingegneri, o da un istituto tecnico superiore del Regno;

e) Conoscenza della lingua francese.

Art. 3. I candidati subiranno un esame in iscritto sulle materie da indicarsi con apposito programma dal Ministro dei Lavori Pubblici.

Art. 4. La Commissione di esame sarà nominata dal suddetto Ministro, e composta di un presidente e di quattro membri, due dei quali scelti fra gli ispettori capi dei telegrafi, e due fra gli insegnanti in stabilimenti di istruzione superiore.

Avrà un segretario pure nominato dal Ministero.

Art. 5. A parità di merito sarà data la preferenza:

1° Agli ingegneri del Genio civile;

2° Agli impiegati telegrafici di carriera.

Altra ragione di preferenza fra i candidati della stessa categoria sarà la conoscenza di lingue straniere e segnatamente della tedesca e dell'inglese, oltre la francese che è d'obbligo, come all'articolo 2.

Così pure saranno preferiti, a parità delle altre condizioni, quelli fra gli esaminati che avessero date prove di speciali studi in materia scientifica mediante qualche pregiata pubblicazione.

Art. 6. I tre candidati che risulteranno preferiti dovranno fare un anno di tirocinio pratico nel Regno, ed un anno di istruzione complementare all'estero; il primo gratuito, il secondo a spese dell'Amministrazione.

Dopo di che, e previo un esperimento comprovante che abbiano acquistato le cognizioni volute, saranno nominati ispettori di 3ª classe con annue lire 3000.

Per gli avanzamenti nella carriera si osserveranno le norme comuni agli altri ispettori.

Art. 7. Durante i periodi del tirocinio pratico e dell'istruzione complementare, gli impiegati governativi concorrenti ai posti d'ispettore telegrafico conserveranno lo stipendio di cui si trovassero provvisti all'atto del concorso.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 1° ottobre 1871.

VITTORIO EMANUELE.

G. DEVINCENZI.

Il N. CXXXI (Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la deliberazione per l'aumento del capitale, adottata il 21 maggio 1871 dall'assemblea generale degli azionisti della Società anonima cooperativa di credito per azioni nominative, sedente in Alessandria sotto il titolo di *Banca popolare cooperativa agricolo-commerciale;*

Visti il Regio decreto 22 maggio 1868, numero MMVI, che approva la detta Banca, ed i Regi decreti 18 aprile 1869, n. MMCXXIX, 21 giugno 1869, n. MMCLXX, e 2 gennaio 1871, n. I (Serie 2ª), relativi agli aumenti del capitale e ad alcune modificazioni degli statuti della Banca medesima;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Ai termini della citata deliberazione sociale del 21 maggio 1871, il capitale della Banca popolare cooperativa agricolo-commerciale (Alessandria) è aumentato dalle L. 600,000 alle lire 800,000, mediante emissione in quinta serie di n. 4,000 azioni da lire 50 cadauna.

Art. 2. Il contributo annuo della predetta Banca nelle spese degli uffici d'ispezione è aumentato dalle 200 alle 300 lire.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 17 settembre 1871.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero delle Finanze:

Per decreti Reali del 17 settembre 1871:

Dall'Acqua cav. Francesco, ispettore centrale di 1ª classe nel Ministero delle Finanze, collocato in disponibilità;

Sicca Giovenale, computista di 1ª classe id., nominato applicato di 1ª classe nel Ministero stesso;

Marocchetti Paolo, computista di 2ª classe, id. id.;

Bonello Luigi, commesso delle privative, nominato applicato di 3ª classe nel Ministero delle Finanze;

Zilio-Grandi Antonio, applicato di 4ª classe nel Ministero delle Finanze, collocato in aspettativa per motivi di famiglia;

Ruspoli (dei Principi) avv. Luigi, nominato applicato di 4ª classe nel Ministero delle Finanze;

Gobbo Filippo, aiutante contabile nel Genio militare, nominato computista di 2ª classe id;

Michiel nob. Niccolò, tesoriere provinciale di 4ª classe, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Per decreti Reali del 22 settembre 1871:

Pavese comm. Nicola, delegato governativo presso la Società anonima per la vendita dei beni demaniali, collocato a riposo per motivi di salute;

Saracco comm. avv. Giuseppe, direttore generale del demanio e delle tasse, nominato delegato governativo presso la Società anonima per la vendita dei beni demaniali;

Terzi cav. dott. Federico, capo di divisione di 1ª classe nel Ministero delle Finanze, nominato direttore generale del demanio e delle tasse;

Gusso Giovanni, commesso doganale, nominato computista di 4ª classe nel Ministero delle Finanze;

Fornaca Giacinto, scrivano straordinario abilitato dietro esame agli impieghi di computista, id. id.;

Tomatis Lorenzo, id., id. id.;
Turin Carlo, id., id. id.;
Bodrero Carlo, id., id. id.;
Gerometta Luigi, id., id. id.;
Volpi Tito, id., id. id.;
Valenti Cesare, id., id. id.;
Stefani Enrico, id., id. id.;
Pisani Giuseppe, id., id. id.;
Bignardi Carlo, id., id. id.;
Monzani Onorato, id., id. id.;
Benetti Roberto, id., id id.;
Mancioli Vincenzo, id., id. id.;
Paglieri Giulio, id., id. id.;
Cenerini Pietro, id., id. id.;
Balestrieri prof. Giuseppe, id., id. id.;
Capelli Francesco, id., id. id.;
Illuminati Napoleone, id., id. id.;
Barbieri Francesco, id., id. id.;
Zucchi Giuseppe, id., id. id.;
Vereton Andrea, id., id. id.;
Moro Antonio, id., id. id.;
Baldi Giuseppe, id., id. id.;
Bossini Pietro, id., id. id.;
Gazzabin Filippo, id., id. id.;
Lombardi Napoleone, id, id. id.;
Venosta Luigi, id., id. id.;
Negri Gustavo Adolfo, id, id. id.;
Valenza Carlo, id., id. id;
Coen Anselmo, id., id. id.;

Molinari avv. Francesco, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e correzionale di Acqui, nominato sostituto direttore di 5ª classe nell'ufficio del contenzioso finanziario di Milano;

Garaccioni cav. dott. Gaetano, causidico di 2ª classe nell'ufficio del contenzioso finanziario di Firenze, nominato causidico di 1ª classe in quello di Torino;

Bosco Vincenzo, sostituto causidico di 1ª cl. id. di Torino, nominato causidico di 3ª classe in quello di Firenze;

Sanvisenti Nunzio Nicola, applicato di prima classe reggente nella Direzione Generale del Debito Pubblico, collocato in aspettativa per motivi di salute;

Marinucci Enrico, applicato di 2ª classe id., id. id.

Per decreto Reale del 1° ottobre 1871:

Plebano cav. avv. Achille, capo di divisione di 1ª classe nel Ministero delle Finanze, accettata la dimissione.

ORDINANZA DI SANITÀ MARITTIMA N. 16.

Il Ministro dell'Interno,

Accertata la esistenza del colera in Sulinà,

Decreta:

Le navi provenienti da Sulinà e suoi dintorni, partite dal 10 ottobre p. p., in poi, saranno sottoposte, al loro arrivo nei porti del Regno, al trattamento contumaciale previsto dal paragrafo 3° del Quadro delle Quarantene, approvato con decreto ministeriale del 29 aprile 1867.

Dato a Roma, addì 4 novembre 1871.

Per il Ministro: CAVALLINI.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Avviso.

Il 1° corrente in Busalla, provincia di Genova in Mede, provincia di Pavia, in Sannazzaro, provincia di Novara, ed in Alberobello, provincia di Bari, è stato aperto un ufficio telegrafico al servizio governativo e privato, con orario limitato di giorno.

Nello stesso giorno è stato aperto un ufficio telegrafico, parimente al servizio governativo e privato, nelle seguenti stazioni ferroviarie della provincia di Torino: Meana, Chiomonte, Salbertrand, Oulx e Bardonnèche.

Firenze, 3 novembre 1871.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Avviso.

Si fa noto che la tassa pei telegrammi di 20 parole scambiati fra l'Italia e l'Algeria e Tunisia è stata ridotta da lire 11 a lire 9 per via di Francia, e a lire 10 per via di Malta.

Firenze, 4 novembre 1871.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

Dai giornali di Nuova York togliamo i seguenti cenni sulla città di Chicago:

Nessuna città degli Stati Uniti, neppur San Francisco, era aumentata così rapidamente in popolazione ed in splendore come Chicago: se nel 1837 era soltanto di 4700 anime, poco prima della recente catastrofe constava di circa 320,000; cioè in poco più di 34 anni s'ebbe un aumento di 315,290 abitanti!

Chicago vantava 30 scuole pubbliche, un liceo ed un'Università, la più rinomata in tutto l'Ovest; ora questi edifici sono un ammasso di ruine.

Era egualmente la metropoli commerciale del Nord-Ovest: 24 distinte ferrovie la collegavano con tutte le diverse e le più remote sezioni degli Stati Uniti. Circa 140 convogli ferroviari giungevano e partivano ogni giorno.

Era forse il più grande deposito di cereali e farine di tutto il mondo. Nel 1870 vennero esportati da questa città per vari centri dell'Unione e dell'Europa circa 70 milioni di staia di grano, mentre nel 1838 l'esportazione totale fu di 78 staia soltanto.

Nella voragine di Chicago vennero distrutti 40,000 edifici, che occupavano un'area di 2500 acri di terreno; questa vasta superficie è tutta sconvolta e fu un'ecatombe di cento e più cadaveri; 100,000 persone accampate nelle praterie, tra cui un centinaio di italiani, dipendenti dalla carità pubblica; e da 200 a 300 milioni di dollari di proprietà sono spariti come polvere al vento!

— Si legge nei giornali russi:

Da un prospetto statistico del Santo Sinodo si rileva che la religione russa della Stato ha presentemente 35,000 chiese, cioè: 31,000 chiese parrocchiali e 4000 filiali; 37,718 sacerdoti, 11,227 diaconi, 65,952 inservienti, cantori, ecc. La somma totale che viene spesa dallo Stato pel mantenimento della Chiesa e del clero ammonta annualmente a 5,163,363 rubli.

— Nella *Revue Britannique* si legge:

L'orologieria e l'oreficeria sono sorprendenti esempi dell'attività del popolo americano. La prima fabbrica di orologieria fu fondata a Boston nell'anno 1857, ma essa non prese sviluppo che cinque anni più tardi sotto la denominazione di *American Watch Company.* Questo stabilimento ha oggidì quintuplicato i suoi affari. Nell'anno 1867, esso impiegava 800 operai e fabbricava 270 castelli di orologio per giorno. Dopo il 1858, un mezzo milione di orologi sortì dalle sue officine In questi ultimi anni numerosi stabilimenti rivali si sono fondati, e attualmente la fabbricazione americana basta ai bisogni della popolazione locale.

Per l'oreficeria, l'America è divenuta la rivale della vecchia Europa. Le principali officine d'oreficeria sono a Nuova York, Boston, Providenza, Filadelfia, San Luigi, Chicago, Cincinnati, San Francisco. Il Benvenuto Cellini d'America è il signor Tabel Gorham, la di cui manifattura è situata a Providenza, nella Rhode-Island. Le sue officine alimentano numerosi magazzini. Or fanno trent'anni, ci dicono gli Annali del commercio estero, dacchè il signor Gorham non pensava che a fabbricare piatti di argento; presentemente tutti i prodotti più ricchi e più svariati escono dallo stabilimento di Providenza. Molto tempo addietro il sig. Gorham fu obbligato di rassegnarsi a non impie-

---

APPENDICE

(2)

LE CONSEGUENZE DI UN BACIO

NOVELLA TEDESCA

volgarizzata da F. P. FENILI

(*Continuazione* — Vedi num. 302)

Una mattina — erano gli ultimi giorni di dicembre — Werner, avvolto in una veste da camera, entrò, com'era solito, nel suo salotto da studio per dare un'occhiata alle lettere e alle gazzette giunte per la posta. Con la disinvoltura di un uomo scevro da cure, egli abbandonossi sulla soffice poltrona posta dinanzi al suo scrittoio cilindrico, e dopo di avere, attraverso i vetri della finestra, gittato uno sguardo sul vasto panorama che gli si parava dinanzi, sclamò con un sorriso di compiacenza:

— Bello! Magnifico! La neve dev'essere per lo meno alta due piedi, nè può offrirsi migliore occasione di questa per attaccare i leardi alla slitta! Bisogna bene, d'altronde, ch'io li tragga un po' fuori dalla stalla, se non voglio che inselvatichiscan di troppo. E poi, quand'uno si prefigge un qualche scopo, non dev'esser negligente, ed io trascuro con troppa leggierezza madamigella Ernestina: con una giovane di quella fatta, così corteggiata e così esigente, mi convien essere assai destro e zelante, per giungere ad assicurarmi i suoi favori e le sue preferenze sugli altri pretendenti. Gli è dunque inteso: oggi andrò alla Villa Paolina a far una visita alla famiglia Borghorst.

Mi chiederai: chi è questa famiglia Borghorst? Ecco qua: quella tenuta conservava tuttavia il nome che aveva ricevuto dalla sua primitiva proprietaria; ma da più che vent'anni era stata trasformata in una fabbrica manifatturiera, che era andata sempre più estendendosi, e a capo della quale stava il signor Ernesto Giulio Borghorst. Aveva egli un figlio e una figlia: il primo intraprendeva frequenti viaggi al di là dell'Atlantico, ove quella fabbrica aveva un ricco commercio di esportazione; la seconda, dopo di aver perfezionato all'estero la propria cultura in un istituto di educazione accessibile soltanto alle fanciulle appartenenti a famiglie doviziose, trovavasi di ritorno da due anni nella casa paterna

Le forme esteriori di Ernestina non avevano nessuna di quelle attrattive, dalle quali un uomo potesse a prima vista rimanere sedotto. Aveva disavvenente la figura, cascante il corpo, pallido e floscio il viso: gli era appena se le sue labbra sottili, gli occhi scuri, dai quali non di rado balenava una luce misteriosa, davano alla fisonomia di lei un'impronta atta a scemare la non gradita impressione che a prima giunta destava il suo aspetto. Ma nel suo sguardo non v'era nulla di appassionato; e sebbene la fosse già sui diciannove anni, raro accadeva che un sorriso rischiarasse il suo volto diacciato. Suonava, è vero, il piano da buona dilettante, dipingeva, parlava l'inglese e il francese con disinvoltura; ma le faceva difetto quel calore dell'anima, quella magica possa della leggiadria femminile, che è dono della natura, e che gli artifizii dell'educazione possono bensì comprimere, non inspirare, nè porre in risalto. In lei aveva gittate salde radici la coscienza di avere un dì o l'altro ad ereditare una grossa fortuna: laonde, quando pure non si mostrasse insensibile verso i suoi adoratori, sapeva per lo meno signoreggiare il proprio cuore per guisa che anco quando la sorrideva lo faceva con affettazione, e ripigliava tosto quel contegno freddo e bisbetico, il quale rilevava abbastanza chiaramente la sommessione assoluta alla propria volontà ch'ella esigeva da coloro che ingegnavansi di andarle a genio. A malgrado di tutto questo ell'era circondata di omaggi, nè mancavano pretendenti pronti, in vista della ricca dote che andava congiunta con la mano di lei e dell'eredità in prospettiva, a rinunciare anticipatamente a quelle condizioni di mutuo accordo che riescono indispensabili alla felicità coniugale. Anco Werner contava nel novero di costoro, quantunque sarebbe stato ingiusto lo attribuirgli un movente abbietto ed egoistico.

Egli amava la magnificenza e lo splendore ed era un tantino ambizioso, e con l'unirsi all'Ernestina, gli pareva che ci sarebbe stato per amendue modo di godere su più vasta scala che per l'addietro de' piaceri della vita. Dotato, com'egli era, di carattere franco e gioviale, il contegno freddo e riservato di Ernestina lo teneva ben poco inquieto: come spesso incontra alla gente ingenua e sincera, egli cullavasi nella speranza di poter domare, siccome uomo, la volontà della sposa, e, in ogni caso, gli sembrava che non sarebbe per lui fatica grave di molto il conformare, sul tale o sul tal altro obbietto, i desiderii proprii a quelli della moglie. Del rimanente, egli era stato sempre, fino allora, ricevuto in casa Borghorst con ogni sorta di cortesie: tanto ch'Ernestina medesima attenuava verso lui l'abituale sua freddezza e il suo riserbo. Che più? Ella s'era perfino lasciata andare, in alcune sue conversazioni con Werner, alla concessione di qualche raro sorriso, che aveva l'aria di provenire dal cuore, e che colpiva sempre nel segno, accendendo ognora più la fantasia del credulo amante.

Del rimanente, egli era affatto ignaro dei veri sentimenti nutriti dalla damigella a riguardo di lui.

Col volger del tempo, era venuto su un secondo stabilimento industriale, a un'ora circa di distanza dalla Villa Paolina; la era una vasta filanda, diretta da un tal signore Hilbrecht, il quale contava alcuni anni di più di Werner, ed era, al pari di questi, celibe. Qual commerciante, aveva un valore incontestabile: spirito d'intrapresa, mente ordinata e calcolatrice, pertinacia indomata. Qual uomo, era però d'animo volgare, insensibile, e, quando trattavasi de' proprii interessi, sordo a qualsiasi dettame di convenienza e riguardo. Geloso della propria riputazione in commercio, adempiva scrupolosamente i proprii impegni, ma verso gli altri mostravasi inesorabile. Compiacente e pieghevole nelle sue attinenze cogli uomini di commercio finchè costoro sapevano cavarsela per bene, si stringeva freddamente nelle spalle e li abbandonava, non appena la fortuna cessava loro di arridere. A detta di lui, non avevano saputo governarsi bene, e agli occhi suoi l'individuo non valeva che in quanto rappresentasse un capitale. Nella sua qualità di vicino della famiglia Borghorst, non gli era riuscito malagevole di osservare alla che-

gare per materia prima che monete straniere, o specialmente, a causa della loro purezza, le piastre messicane. Le ricche miniere d'argento scoperte a ponente delle Montagne Rocciose gli permisero, dopo dieci anni, di comprare tutto il metallo che gli abbisognava, e al titolo di 999 a 999 millesimi e mezzo a ragione di 1 dollaro e 35 *cens* l'oncia, cioè 7 franchi i 35 grammi. Secondo l'ultimo resoconto della casa Gorham e C., lo stabilimento di Providenza impiegherebbe ogni anno 18,630 chilogrammi di metallo prezioso. L'industria locale ha ormai liberata l'America dall'importazione straniera così fiorente cinque o sei anni fa.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Kharkow*, questi interessantissimi ragguagli sui progressi compiuti in questi ultimi tempi dall'industria minerale e metallurgica nel mezzodì della Russia. Il corrispondente di questo giornale dice che la cava di carbon fossile di Grouchew è ricolma di antracite; la cava carbonifera della Società della navigazione a vapore e del commercio russo, i di cui terreni racchiudono, secondo un calcolo approssimativo, più di 400 milioni di *pud* (misura russa, uguale a chil. 16,3720) di carbone, è esplorata secondo tutte le regole dell'arte mineralogica. Essa produsse di già 1,500,000 *pud* d'antracite. La nuova miniera carbonifera del signor Antipow promette di dare eccellenti risultati. La colonizzazione degli operai che presenta una parte importante della questione, progredisce d'una maniera considerevole. La fonderia metallurgica del signor Pastoukhow, che si occupa della lavorazione del ferro usando nei suoi fornelli l'antracite per sostituire il carbone ordinario, comincerà i suoi lavori nel prossimo mese di marzo. Essa verrà diretta da un ingegnere delle miniere russe, conosciutissimo, il signor Mestcherinow. Il costo dell'antracite alla miniera carbonifera di Grouchew è di 8 *copeche per pud*; a Taganrog di 18 *copeche*; a Tcherkask di 14 *copeche*; a Kharkow di 23 *copeche*. Le esplorazioni delle nuove cave carbonifere e i lavori della fonderia del signor Poliakow per la rifusione delle ferrovie si eseguiscono in questi ultimi tempi con moltissima energia sotto la direzione degli ingegneri delle miniere, i signori Gorlow e Taskinc. Sui terreni carboniferi di Nikitow, tutto è pronto per il cominciamento d'importanti lavori, e si attende di potere estrarre, durante i primi anni, fino a 7,000,000 di *pud* per anno. I lavori nelle cave carbonifere dei signori Sadler e Armand danno attualmente 15,000 *pud* di carbone al giorno. I proprietari di questa importante cava concedono tutte le agevolezze possibili alla colonia degli operai. La fonderia meccanica del signor Litvinovsky, nei dintorni di Taganrog, e la costruzione dei vagoni della ferrovia, sono in piena attività.

— Riguardo alla ricchezza nazionale e all'agricoltura in America, ecco alcune cifre istruttive tolte dall'ultima opera del signor David Wells, già verificatore generale delle rendite negli Stati Uniti, e che, in materia di economia politica, è autorità competentissima.

Il signor Wells, il quale era alcuni anni addietro venuto in Europa a terminare i suoi studi economici, estima la ricchezza totale della nazione, cioè la proprietà mobiliare ed immobiliare degli abitanti degli Stati Uniti, a dollari 23,400,000,000. Nel periodo decennale 1860-70, la ricchezza nazionale crebbe, a suo avviso, di 9,216,784,372 dollari. La popolazione degli Stati Uniti ascende attualmente a circa 39 milioni d'anime. In questo numero, secondo il signor Wells, non si contano che 12,870,000 produttori, tra i quali l'agricoltura ne occupa 6,435,000, i quali danno una produzione annua di 3,282,950,000 dollari. Bisogna ancora comprendere nella cifra dei sopramentovati produttori gli artisti e gli artigiani in numero di circa 4,000,000, la produzione annua dei quali è di un miliardo di dollari; e finalmente 4,705,000 operai o lavoranti, che annualmente producono 4,602,000,000 di dollari.

Secondo questo quadro, l'agricoltura, compresa la coltivazione del tabacco e quella del cotone, forma la base della ricchezza nazionale; perchè dessa è che fornisce quasi la metà della produzione annua totale; gli agricoltori compongono la sesta parte della popolazione. L'agricoltura costituirà ancora per lungo tempo il primario ramo d'industria, e la sorgente prima della ricchezza nazionale, ove si consideri il grande numero delle strade ferrate di nuova costruzione (le quali attraversano le regioni selvaggie più lontane), la grande quantità di canali e di fiumi navigabili, la vastità delle terre incolte appartenenti al governo, e sulle quali si danno gratuitamente in proprietà ad ogni colono cento cinquanta jugeri, e ove finalmente si consideri il crescente incremento della emigrazione europea, che offre continuamente nuovi coloni.

Il corrispondente americano dell'*Allgemeine Zeitung* d'Augusta, scrive che soprattutto in California è minimo il numero delle terre coltivate, riscontrato colla superficie totale del paese. Sopra 60 milioni di jugeri di terra capaci di fruttar grano, solo cinque milioni sono coltivati

Di questi cinque milioni di jugeri, 1,263,000 vengono impiegati alla coltura del grano, e ne producono 19 milioni di staja, ossia presso a quindici staja per ogni jugero. Ne segue che, qualora, per effetto del cresciuto commercio, 15 milioni di jugeri venissero coltivati a grano, se ne avrebbe un raccolto di 180 milioni di staia, cioè il decuplo della produzione di oggidì, la quale si ottiene senza irrigazione, e su terre imperfettamente provviste di mezzi di trasporto.

— L'*Athenaeum* segnala lo sviluppo che da una diecina d'anni in qua ha preso la biblioteca di questo stabilimento tanto conosciuto. Si sa che l'Accademia Reale la di cui sede è in *Trafalgar-square*, ha per iscopo principale di aprire ogni anno una esposizione di quadri, di sostenere e di sorvegliare una scuola di belle arti. Fondata nell'anno 1768 con decreto di Giorgio III, essa ebbe per primo direttore il signor Reynolds; gli altri presidenti furono: B. West, Lawrence, il signor Locke Eastlake.

La biblioteca di questo importante stabilimento era ancora poverissima dieci anni fa. Essa non conteneva nessuna fotografia. Vi era un'enorme lacuna nella collezione, i due quinti di capi d'opera della pittura non essendo stati incisi, o essendolo stati così male, che questi sono produzioni senza valore alcuno. A questa epoca la biblioteca non era aperta che dodici ore nella settimana e l'Accademia non faceva alcuno acquisto. Il catalogo non menzionava che vecchi trattati fuori d'uso e cattive traduzioni. Magnifiche opere di architettura erano state pubblicate negli ultimi venti anni, ma non se ne sarebbero trovate cinque in tutto il *Trafalgar-square*.

Le cose presero però un altro aspetto. La collezione di biografie contiene attualmente tutte le biografie d'artisti che sono state pubblicate in inglese, e una grande quantità di quelle che comparvero in lingue straniere. Alcune sono d'una grande rarità. La bibliografia e la letteratura artistica sono in certe parti mirabilmente rappresentate.

Menzioniamo inoltre una grandissima scelta di *fac-simile* di preziosi disegni e abbozzi presi sugli originali nelle collezioni del Louvre, di Vienna, di Firenze, di Roma, di Napoli e di Dresda.

L'Accademia possiede ancora considerevole numero di opere sulle foggie di vestire in Inghilterra, in Francia, in Olanda, in Germania, in Italia e anche sui costumi e gli usi di quei diversi paesi nel passato e nell'epoca presente. Alcuni sono rarità bibliografiche. I libri che trattano delle arti secondarie, cioè della pittura sul vetro, dell'arte ceramica, dell'arte dell'ebanista, non mancano più.

I nuovi fabbricati che l'Accademia deve occupare non sono ancora pronti. Si spera che quando essa avrà trasportato la sua sede a *Burlington House*, gli ammiratori saranno ammessi in maggior numero del passato a consultare la biblioteca, perchè la ristrettezza della sala attuale non permette di accogliere che un limitato numero di lettori.

— A Belgrado, nella Servia, esistono due stabilimenti d'istruzione superiore, l'Università (*velika skola*) e la scuola di teologia. L'Università venne fondata nel 1838; essa comprende tre facoltà: filosofia, scienze tecniche e diritto. In tutto ha quindici professori. L'anno scorso ebbe 229 studenti.

La scuola di teologia ha un direttore e otto professori. L'anno scorso ebbe 247 studenti fra i quali 91 serbiani della vecchia Servia (provincia turca), del Montenegro, della Bosmia e dell'Albania.

La Servia manda pure giovani a studiare all'estero; il numero di questi fu nell'anno scorso di 38.

Fra gli stabilimenti destinati a favorire i progressi dell'istruzione pubblica, bisogna ancora segnalare la Biblioteca pubblica e il Museo di Belgrado. La Biblioteca conteneva alla fine dell'anno 1870 circa 29,000 volumi, 197 manoscritti, 400 carte e disegni, 43 edizioni serbiane e slave.

Il Museo soprattutto è ricco di medaglie; esso contiene 10,709 monete antiche, di cui 558 serviane.

La Società delle scienze (*Srbske Uceno Brusstvo*) i di cui lavori furono parecchie volte segnalati, possiede una Biblioteca di 5,000 volumi e 250 manoscritti.

La Biblioteca e il Museo costarono l'anno scorso al governo la somma di 5,186 fiorini: la Società delle scienze 4,088 fiorini. Vi è inoltre a Kragouievatz una Biblioteca che possiede 2,400 volumi.

La Stamperia Nazionale stampò l'anno scorso 121 opere a 259,624 esemplari; essa costò al governo 182,526 fiorini. Nel principato vi sono 53 librerie.

Il teatro nazionale della capitale che è compreso tra le attribuzioni del ministro dell'istruzione pubblica, riceve ogni anno 16,000 fiorini di sovvenzione.

— Non molte miglia lontano dal confine nord-ovest della provincia di Rio de Janeiro, sulla Sierra da Montiqueira, la più alta montagna del Brasile, s'innalza il Pico do Itatiaiossù. Il capitano Burton riferisce che esso deve essere un vecchio vulcano con due crateri, sorgenti solfuree e giacimenti di zolfo; nondimeno egli non parla dietro proprie osservazioni; il professore Hartt non l'ha ancora veduto e molto dubita sulla sua natura vulcanica. Nè ancora è minore il dubbio sulla sua reale altezza; il dottore Almeida nel suo atlante del Brasile lo fa ascendere a 2994 metri o 9829 piedi inglesi; invece, secondo la *Rivista trimestrale « do Istituto Historico e Geographico do Brazil »*, esso deve ascendere a circa 10,300 piedi. Essendo esso la più alta montagna del Brasile, può essere, del resto, che non sia stato ben precisato dal professore Hartt. « L'Itacolumi », dice egli (1), che, secondo Burton, misura soltanto un'altezza di circa 6400 piedi; secondo Eschwege di 5720 piedi; secondo Gerber è soltanto di 1112 metri (3650 piedi), mentre la vetta più elevata, mentovata dal Berger è il punto dell'Alto da Serra da Piedade nel Municipio di Sarabarà, la cui altezza da Liais non ascende a 1783 metri (5853 piedi). L'Orgel-Gerbirge ascende, secondo Gardner, dai 7500 fino ai 7,800 piedi. Sull'Itatiaiossù la neve giace talvolta un solo giorno. È interessante, come osserva Burton, che la più alta linea d'elevazione non si trovi nell'interno del Brasile, ma bensì in prossimità della costa. Per gli abili ed esperimentati membri del Club Alpino, i quali hanno esteso il loro campo di lavori molto al di là dell'Api, fino verso la Spagna, il Caucaso e sui campi glaciali della Groenlandia, lo Itatiaiossù sarà una non troppo difficile meta ad arrivarvi, e a colui che determini l'altezza e la natura di questa montagna è assicurata la gratitudine della scienza.

(1) Scientific results of a journey in Brazil by Louis Agassiz. Geolology and physical geography of Brasil. By Ch. Fred. Hartt. Boston 1870. p. 8.

— Ecco, sull'industria delle ostriche d'Ostenda, alcuni ragguagli attinti a fonti ufficiali e poco note. Anzitutto, questi saporiti molluschi, detti d'Ostenda, sono di origine britannica, e vengono portati in quest'ultima città per essere riposti nei parchi, e quindi esposti al consumo. Queste ostriche si distinguono in parecchie specie: 1° ostriche di Scozia; 2° ostriche inglesi, le quali si suddividono in *native di Burnham*, *native di Whitstable*, *native di Brightingsea*, e in ostriche comuni.

La cifra delle importazioni e il prezzo di costo e di vendita delle varie specie di ostriche a Ostenda fu come segue nell'anno 1869: vennero importate a Ostenda da 600,000 a 700,000 ostriche di Scozia; le quali, prese al banco, costano, per ogni mille, da lire 56 26 a lire 58 75. Desse rivendonsi a Ostenda all'ingrosso da 60 a 65 lire al migliaio. Tali ostriche si consumano soprattutto nel Belgio dopo passata la stagione estiva sul banco di Bruinisse. Vi s'importarono circa 650 *bushels* (staia), ossia 1,200,000 ostriche di quelle *native di Burnham*, al costo di 3000 lire per ogni *score* (lo *score* è uguale a 20 *bushels*), e che furono vendute all'ingrosso 160 lire la mezza tonnellata. La mezza tonnellata per l'ordinario ne comprende da mille ottocento a duemila. Queste sono le ostriche esportate generalmente verso la Francia.

La importazione delle ostriche native di *Whitstable* furono da 500 a 600 *bushels*, ossia da 500,000 a 600,000 ostriche. Costarono L. 202 50 per ogni *bushel*, e si sono vendute 52 lire per ogni ottava parte di tonnellata, il che somma a trecento cinquanta o quattrocento ostriche. Queste sono tenute per le migliori d'Inghilterra, ma hanno l'inconveniente di essere voluminose, per cui in Francia non trovano molto spaccio; epperciò sogliono essere riesportate da Ostenda in Germania e in Russia. Le *native di Brightinsea* vengono importate a un dipresso in quantità uguale, e non costano che 150 lire per ogni *bushel*. Queste sono alquanto meno voluminose delle precedenti, e le si trasportano pure alla volta della Germania e della Russia.

Finalmente le ostriche inglesi *comuni* vennero importate in numero di 300 staia, al prezzo di lire 72 50 per ogni staio; e furono vendute lire 7 ed anche 8 al centinaio.

Gli Inglesi hanno molto operato per ripopolare i loro banchi di Burnham, di Paglischam, di Whitstable, di Brightingsea; e ciò fa credere che tra due o tre anni il consumo delle ostriche sarà molto meno costoso.

— Il nome del vino in chinese (*tsica*) si scrive col mezzo di due caratteri, uno dei quali rappresenta l'acqua, l'altro l'occidente; la qual cosa forse vuol dire che questo liquore viene dai paesi occidentali. Ma conviene distinguere quindici o sedici specie di vini nel Celeste Impero; il più raro, il più squisito, il più vietato è quello che viene fornito dalla vite. Il vino più comune è un liquore fermentato, la cui base è il miglio o il sorgo, ed è piuttosto una sorta di birra.

Oltre al vino di grano, i Chinesi conoscono parecchie specie di vini di vario sapore e che hanno per base i cotogni, la melassa, le ciliegie, la cannella, ecc. Alcuni sono di grave nocumento alla salute e fanno concorrenza coll'oppio; questi sogliono produrre una straordinaria pinguedine, ma dopo un qualche tempo cagionano tisichezza; fanno presto perdere l'appetito dei cibi, e i bevitori muoiono finalmente quasi ischeletriti.

Nella China l'uso del vino risale a circa ventidue secoli dell'èra nostra, ma pare che nei tempi antichissimi non fosse in uso fuorchè nei sagrifizi religiosi. Gli annali del paese narrano tuttavia che un giorno all'imperatore Yu (2198 anni prima di Gesù Cristo), attraversando il Kiang, gli abitanti del luogo vennero ad offrire una bevanda tratta dal riso. L'imperatore la assaggiò, la trovò saporita, ma avvedendosi che quella offuscava la ragione, condannò a perpetuo esiglio colui che l'aveva inventata.

La vite e l'uva sono mentovate nel *Chi-King*, una delle opere più autentiche dell'antichità chinese. Il vino dell'uva era reputato per la sua durevole conservazione.

Ma numerosi decreti ne condannarono ripetutamente l'uso; e, a fine di renderne più scarsa la produzione, si era ordinato che molte piantagioni di viti fossero sradicate nelle campagne e vi si sostituissero campi di cereali. Non altrimenti da quanto era avvenuto nella Gallia sotto Marco Aurelio, queste proibizioni fecero scomparire le vigne più ricche dell'Impero Celeste. Ecco perchè si era creduto erroneamente che la vite, nella China, fosse di origine recente. La dinastia attualmente regnante promulgò anche essa un decreto che vietava l'uso del vino e dell'acquavite.

Riguardo a quest'ultimo liquore, la sua invenzione, nel Celeste Impero, è senza dubbio di data più recente, e non risale guari più in là del secolo decimoquarto o decimoquinto dell'èra nostra.

DIARIO

Il Reichstag germanico, nella seduta del 2 novembre, ha approvato in terza lettura il disegno di legge sulla strada ferrata del Gottardo. Quindi, dopo di avere esteso alla Baviera e al Würtemberg la legge concernente la peste bovina, passò alla prima e seconda lettura della proposta Busing relativamente all'obbligo di una rappresentanza popolare in ciascuno degli Stati della Confederazione germanica. Come abbiamo altra volta fatto notare, tale mozione mirava specialmente al Meclemburgo, dove non esiste ancora un Parlamento. Onde, il ministro di Stato del Meclemburgo, conte Bulow, protestò contro la proposta Busing, la quale, sotto l'apparenza di modificare la Costituzione dell'impero, mira a mutare l'ordinamento politico del Meclemburgo.

Ma il Reichstag, dopo una lunga discussione, approvò la mozione Busing. La votazione all'appello nominale diede 185 voti favorevoli e 88 contrari.

Abbiamo già altra volta accennato alle due interpellanze mosse nella Camera dei deputati di Pesth, al governo ungarico, relativamente al suo intervento nel conflitto austro-czeco; una delle suddette interpellanze era del signor Helfy (della sinistra radicale), e l'altra di M. K. Tisza, capo della sinistra moderata della Dieta di Pesth. Il primo biasimava il governo per avere cooperato al cattivo esito della conciliazione cogli Czechi, dichiarando che uguale censura egli muoverebbe se l'intervento fosse stato diretto a danno del partito così detto tedesco dell'Austria. La sola legge per l'Ungheria, a suo avviso, è la neutralità perfetta. Il signor Tisza, all'opposto, procurò di cogliere questa opportunità a vantaggio della semplice unione personale dell'Ungheria coll'Austria.

Il conte Andrassy, rispondendo a dette interpellanze, si limitò a ristabilire i fatti. Le basi della conciliazione, disse il ministro, scalzavano la legalità di quell'ordinamento che rese l'Ungheria a se stessa senza smembrarla dalla monarchia. L'Ungheria aveva trattato con un Parlamento austriaco, Parlamento che gli Czechi mirano ad abolire. Ecco perchè il governo ungarico non doveva riconoscere le prerogative di alta legislatura nelle Diete provinciali, come quelle del Voralberg, della Bucovina e di altre ancora, le quali, per le stesse ragioni addotte dalla Boemia, domandavano che la loro sanzione fosse necessaria alla convalidazione del patto austro-ungarico.

Del resto, l'incidente non ebbe seguito. A questo proposito, il *Pesti Naplo*, organo del partito Deak, scrive, essere cosa manifesta che, se gli interpellanti fossero stati nei panni del signor Andrassy, non avrebbero, come patriotti, operato altrimenti dal presidente dei ministri d'Ungheria.

Alcuni giornali francesi di opposizione eransi sforzati di propagare certe voci e accuse contro il governo, come se questo trascurasse l'esercito, soggiungendo che i soldati erano male alloggiati, mal nutriti e che tra i militari il malcontento era generale. Ora, il *Journal Officiel de la République française* del 3 novembre smentisce formalmente tali dicerie, qualificate di odiose menzogne. Il *Journal Officiel* espone minutamente i particolari relativi alle condizioni materiali di esistenza nell'esercito, il quale non fu mai così bene trattato quanto oggidì. La nota del diario ufficiale spiega inoltre come una terza parte dell'esercito di Parigi, non potendo essere alloggiata nelle caserme della capitale e dei comuni vicini, convenne alloggiarla sotto baracche validamente protette contro i rigori della stagione. Il *Journal Officiel* fa notare che il soldato non ha mai prima d'ora ricevuto alimenti così sani e copiosi; imperocchè la razione di carne, prima del governo attuale, era di 250 grammi per ogni uomo, ed ora è di 300 grammi.

Il Parlamento della Servia (Skupstscina) ha preso una risoluzione, colla quale esorta il governo a presentare un progetto di legge che imponga ad ogni comune l'obbligo di avere una scuola, a fine di poter quindi rendere obbligatoria l'istruzione primaria.

Il principe Milano giunse a Dubrovitza. Lo czar gli conferì l'ordine dell'Aquila Bianca.

I giornali inglesi parlano di una insurrezione sanguinosa, di cui fu teatro la città di Messico. Nel giorno 1° ottobre, alle ore due pomeridiane, un corpo di gendarmi, e una parte del 13° reggimento di cavalleria, in numero di 400 uomini, sorpresero la cittadella e vi si fortificarono, facendosi aiutare da 800 prigionieri, ch'essi avevano liberati. I capi della rivolta erano i generali Negrete, Toledo, Riveras ed Echeverria. Il rimanente del presidio era rimasto fedele e, sotto il comando dei generali Rocha, Alatarne e Garcia, assalirono bentosto gli insorti. A mezzanotte il generale Garcia tolse la cittadella ai ribelli. I quattro capi fuggirono.

Il telegrafo ha di già annunziato che nell'Impero del Brasile il disegno di legge per l'abolizione progressiva della schiavitù era stato votato dalle due Camere e bentosto promulgato dalla principessa imperiale reggente. Oggi pubblichiamo il testo di quella legge importante, la quale proclama il principio dell'affrancamento per una popolazione schiava, che ascendeva a una cifra superiore ad un milione e mezzo d'anime:

« La principessa imperiale reggente, nel nome di Sua Maestà l'imperatore del Brasile Don Pedro II, rende noto a tutti i sudditi dell'Impero che l'Assemblea generale ha decretato e sancito la seguente legge:

« Art. I. I figli di donna schiava, che nasceranno nell'Impero dopo la data della presente legge, saranno considerati di condizione libera.

« § 1° I suddetti figli minorenni saranno sottoposti all'autorità dei padroni delle loro madri, i quali avranno l'obbligo di allevarli e di assisterli fino all'età di otto anni compiti.

« Quando il figlio della donna schiava sarà pervenuto all'età suddetta, il padrone della ma-

---

tichella il movimento commerciale della Villa Paolina: tanto ch' egli era giunto a sapere così di preciso come poteva saperlo il signor Borgorst medesimo, di quali mezzi potesse quest'ultimo disporre.

Il risultamento di queste osservazioni aveva dovuto essere assai lusinghiero, giacchè il signor Hilbrecht aveva finito col raddoppiare le proprie visite alla famiglia vicina, e, con la flessibilità che gli era propria, cercava di avvicinarsi ognora più ad Ernestina.

Werner trovavasi quindi un rivale di fronte: un rivale che mirava a uno scopo medesimo, e che, comunque tranquillamente e alla sordina, ingegnavasi tuttavia di guadagnar terreno con maggiore tenacità di proposito.

Laddove Werner procedeva a viso scoperto, e mal riusciva spesse volte a reprimere un impetuoso sfogo di collera al vedersi tutt'a un tratto deluso nella speranza di essere riescito a trionfare dell'umore bisbetico di Ernestina, Hilbrecht seguiva una tattica affatto opposta. Per quanto quella signorina potesse un dì accoglierlo con indifferenza, un altro con favore, nulla valeva a smuoverlo dal contegno sommesso e pacifico ch'egli con ferma risoluzione aveva assunto a riguardo di lei. Egli non attentavasi mai, neanche con la più lontana allusione, di lasciar intendere ad Ernestina ch'ei pretendesse da lei un sentimento di più profonda simpatia: nel corteggiarla, rimaneva sempre saldo sul terreno della urbanità la più fredda e la più compassata; ma, pur seguendo questa via, egli sapeva destramente porre a quando a quando sotto gli occhi della giovane la prospettiva dell'avvenire, spiegandole il proprio modo di pensare intorno alla scelta di una sposa. Abile conoscitore del carattere di Ernestina, egli evitava le immagini poetiche, e poneva per contro in risalto il lato pratico della vita coniugale. A quanto egli asseriva, dalla donna che diventerebbe sua sposa altro non pretendeva che di saperlo degnamente rappresentare in casa e fuori, e che gli serbasse quel rispetto ch'egli, in faccia al mondo, aveva il debito di pretenderne. Quanto a lui, in ricambio di siffatte concessioni, dichiaravasi pronto a non contrariarla mai nel libero esercizio della sua propria volontà, e a lasciarla spendere e spandere come meglio le talentasse.

Il signor Hilbrecht insinuava naturalmente queste idee con molta circospezione e come semplici sue *vedute* sulle convenienze matrimoniali in genere; ma il suo fine recondito era d'indagare l'effetto che le sue parole facevano su quella giovane. Abile nel tendere siffatte reti, le ritraeva sempre con un sentimento di soddisfazione, poichè accorgevasi che i suoi discorsi erano ascoltati con piacere e gli apparecchiavano festose accoglienze per le visite successive.

Quanto a pregi fisici, Hilbrecht rimaneva incontestabilmente addietro a Werner, e rispetto a beni di fortuna andavano press'a poco di pari passo. Il carattere franco di quest'ultimo, il suo naturale espansivo e giocondo, pareva che, del resto, facessero una tal quale impressione sull'animo di Ernestina: a volte si sarebbe anzi detto che le parole affettuose di Werner le scendessero diritto al cuore, commuovendola. Ma erano rivelazioni istantanee, fugaci: e l'abito di celare sotto forme di freddezza quel che ella pensasse o sentisse ripigliava in lei tosto il sopravvento! Per tal guisa, entrambi i pretendenti ignoravano sempre chi di loro fosse il preferito. L'indole spensierata di Werner non gli aveva fin allora fatto sentire il bisogno di squarciare il velo dell'incertezza, ed Hilbrecht, il quale vedeva benissimo che le probabilità stavano, per lo meno, altrettanto per lui quanto pel suo rivale, seguiva egli pure pel momento la politica dell'aspettazione. Entro di sè egli odiava Werner cordialmente; e, conforme all'innata sua doppiezza, vagheggiava in cuor suo la speranza che quegli finirebbe, presto o tardi, col porgergli, mercè qualche contingenza impreveduta, il modo di togliergli le grazie della famiglia Borghorst, e di dargli così lo sgambetto alla sordina.

Come ti ho già detto, il mattino in cui vedemmo Werner, a ora di colezione, avvolto comodamente nella sua veste da camera, aveva egli divisato di cogliere occasione dalla nevata per recarsi a fare una visita alla Villa Paolina. Una circostanza impreveduta diè un altro indirizzo a quel piano, e la gita del mio amico assunse il carattere di una misteriosa ricognizione. Tra le lettere ricevute con la posta del mattino, ce n'era una del padrone dell'albergo della città vicina. Con questa lettera, redatta in forma di circolare, il proprietario dell'albergo delle *Tre Corone* invitava Werner ad apporre il suo nome in una lista, insieme con le altre notabilità del luogo, per pigliar parte, la notte di San Silvestro, a una festa da ballo che davasi colà per via di soscrizioni. Una festa siffatta in campagna e nelle città piccole è un avvenimento: non era quindi da porre in dubbio che l'impresa dell'albergatore sarebbe stata favorita per ogni verso e da tutte le parti. In una località, di fatti, ove, cinque miglia all'intorno, le famiglie conosconsi tutte reciprocamente, quel divertimento doveva riescire doppiamente lieto: da un lato si aveva occasione di apprendere a Tizio o a Cajo, sotto la maschera e per via di motteggi, che i suoi segreti erano conosciuti, e dall'altro si aveva agio di susurrare all'orecchio di qualche tosina dagli occhi fiammanti una dichiarazione che, nelle circostanze ordinarie, non si sarebbe per avventura osato di fare.

Werner non esitò a sottoscrivere. E siccome non dubitava punto che anco la famiglia Borghorst sarebbe della partita, si propose di approfittare di sì propizia congiuntura e della libertà ch'è consentita in un ballo in maschera per indagare occultamente, e con mezzi diversi da quelli che gli erano leciti nelle sue ordinarie relazioni con quella famiglia, i sentimenti che l'impassibile Ernestina nutriva sinceramente a a riguardo di lui. Egli poteva, per soprassello, darsi il gusto di dire una buona volta senza orpello al suo ipocrita rivale, al signor Hilbrecht, com'egli la pensasse sul conto di un uomo non buono ad altro che a computar cifre.

L'amico stropicciossi adunque le mani in segno di soddisfazione, proclamò degna di un uomo di genio l'idea dell'albergatore delle *Tre Corone*, ed affrettossi a suonare con molto strepito il campanello. L'uscio si schiuse incontanente, ed una vecchietta entrò nel salotto. Al suo primo aspetto rivelavasi qual una governante, ma meglio osservandone il contegno e le maniere, sarebbesi detto che relazioni più intime avessero dato a quella donna, la cui aperta fisonomia ispirava fiducia, il diritto di comportarsi da

dre potrà, a propria scelta, o ricevere dallo Stato una indennità di 600,000 *reis* o trar partito dei servigi del minorenne, fino all'età di 21 anni compiti.

« Nel primo caso il governo riceverà il minorenne, e provvederà alla sua sorte, conformemente alla presente legge.

« L'indennità pecuniaria, stabilita più sopra, verrà pagata in titoli della rendita coll'interesse del 6 per cento; tali rendite saranno considerate come estinte dopo trent'anni.

« La dichiarazione del proprietario dovrà essere fatta nei trenta giorni, cominciando dal momento in cui il minorenne avrà compiuto gli otto anni di età. Se il proprietario non farà questa dichiarazione, si terrà come abbia scelto l'altra alternativa, cioè quella di trar partito dei servigi di questo medesimo minorenne.

« § 2° Ognuno di questi minorenni potrà liberarsi dall'obbligo di servire, mediante un'indennità pecuniaria pagata anticipatamente, e offerta da lui o da altri al padrone della madre. L'estimo de' suoi servizi sarà fatto sulla base del tempo che gli rimane a compiere, quando non sia intervenuto un accordo sul prezzo della indennità.

« § 3° Il padrone ha pure l'obbligo di allevare e assistere i figli che fossero nati dalle figlie delle sue schiave, durante il tempo che saranno al suo servizio.

« Ma quest'obbligo cesserà allorquando sarà finito il tempo di servizio delle madri. Se queste morissero, i figli potranno essere messi a disposizione del governo.

« § 4° Se la donna schiava ottiene la libertà, i suoi figli, sotto all'età di otto anni e che saranno in potere del padrone di quella, le verranno rimessi, eccettuato il caso in cui la madre preferisse lasciarli, e il padrone consentisse a tenerli.

« § 5° Nel caso di vendita della madre schiava, i suoi figli liberi, la cui età fosse inferiore ai dodici anni, la accompagneranno, e il nuovo padrone della detta schiava sarà surrogato ai diritti e obblighi del suo predecessore.

« § 6° Il servizio dei figli di donne schiave cesserà prima del tempo indicato nel § 1, qualora, per sentenza del giudice criminale, venga riconosciuto che i padroni delle madri li maltrattino e loro infliggano castighi eccessivi.

« § 7° Il diritto conferito ai padroni nel § 1° verrà trasmesso nei casi di successione, dovendo il figlio della schiava prestare i suoi servigi alla persona cui, pel riparto dell'eredità, apparterrà la detta schiava.

« Art. II. Il governo potrà rimettere alle Società da lui autorizzate i figli delle donne schiave nati dopo la data della presente legge, e che saranno ceduti o abbandonati dai padroni di queste, o sottratti al potere dei medesimi in virtù del § 6° dell'articolo 1°.

« § 1° Le dette Società avranno il diritto di servirsi dei minorenni fino all'età di anni 21 compiti, e potranno dare ad affitto i detti servizi; ma dovranno:

« 1° Allevare i suddetti minorenni e prendersi cura di loro;

« 2° Costituire per ciascuno di essi un peculio, risultante dalle somme riservate a questo fine dagli statuti delle Società;

« 3° Procurare ad essi, terminato il tempo del loro servizio, uno stato conveniente.

« § 2° Le Società di cui tratta il paragrafo precedente, saranno sottoposte alla sorveglianza dei giudici degli orfani per tutto quanto riguarda i minorenni.

« § 3° Nelle disposizioni di quest'articolo sono compresi gli ospizi di trovatelli, non meno che le persone alle quali i giudici degli orfani affidassero l'educazione dei detti minorenni in difetto di Società o di stabilimenti fondati a questo scopo.

§ 4° È riservato al governo il diritto di inviare i minorenni sopra indicati negli stabilimenti pubblici per esservi raccolti. In questo caso vengono trasferiti al governo gli obblighi che il § 1° impone alle Società autorizzate.

« Art III. Verranno annualmente affrancati in ogni provincia dell'impero altrettanti schiavi quanto lo permetterà la somma annualmente disponibile del fondo destinato all'emancipazione.

« § 1° Il fondo di emancipazione si comporrà:

« 1° Della tassa sugli schiavi;

« 2° Delle imposte generali sulla trasmissione della proprietà degli schiavi;

« 3° Del prodotto di sei lotterie annue, esenti da balzelli, e della decima parte di quelle altre lotterie che per lo avvenire si concederanno per concorrere al capitale dell'impero;

« 4° Delle multe pecuniarie inflitte in virtù della presente legge;

« 5° Delle somme che verranno indicate a quest'effetto nel bilancio generale e nei bilanci provinciali e municipali;

« 6° Delle soscrizioni, donazioni, e dei legati fatti a questo fine.

« § 2° Le somme indicate nei bilanci provinciali e municipali, non meno che le soscrizioni, donazioni e i legati fatti per essere destinate ad una località, saranno impiegate alla emancipazione nelle provincie, nei distretti, municipi e parrocchie indicate.

« Art. IV. Allo schiavo è lecito di costituirsi un peculio con quegli acquisti che farà per donazioni, legati ed eredità, come pure con quello che egli guadagnerà, col consenso del padrone, mediante il suo lavoro e le sue economie. Il governo provvederà in virtù di regolamenti al collocamento ed alla guarentigia del peculio suddetto.

« § 1° Alla morte dello schiavo, metà del suo peculio apparterrà alla moglie superstite, se vi è; e l'altra metà passerà ai suoi eredi, secondo la legge civile

« In difetto di eredi, il peculio verrà aggiunto al fondo di emancipazione, di cui tratta l'articolo III.

« § 2° Lo schiavo che, mediante il suo peculio, otterrà i mezzi di indennizzare il padrone, ha il diritto di essere affrancato. Se l'indennità non potesse di comune accordo stabilirsi, verrà determinata per giudizio di arbitri. Nelle vendite giudiziarie e negli inventari, il prezzo dell'affrancamento sarà quello indicato dall'estimo.

« § 3° Allo schiavo, per acquistare la sua libertà, è lecito di fare con altri un contratto con cui si obblighi a prestare i suoi servizi per un tempo non eccedente i sette anni, col consenso del padrone e coll'approvazione del giudice degli orfani.

« § 4° Lo schiavo che appartiene a più comproprietari e che è liberato da uno di questi ha il diritto di essere affrancato mediante una indennità da pagarsi agli altri padroni. Tale indennità potrà essere pagata colla locazione dei suoi servigi per un tempo non eccedente i sette anni, conforme al paragrafo precedente.

« § 5° L'affrancamento alla condizione di servire per un dato tempo non sarà annullato qualora non siasi compito il termine convenuto; ma l'affrancato dovrà compierlo lavorando negli stabilimenti pubblici o contraendo l'obbligo di servire a privati.

« § 6° Gli affrancamenti a titolo gratuito od oneroso saranno esenti da ogni tassa o spese.

§ 7° In tutti i casi di alienazione o di trasmissione degli schiavi, sotto pena di nullità, è vietato di separare i coniugi, e di separare i figli, sotto i dodici anni, dai loro genitori.

« § 8° Se il riparto dei beni tra eredi o associati non permettesse che la stessa famiglia riunita appartenga ad un solo proprietario, e se nessuno degli eredi si prenda la cura di conservarla sotto la sua padronanza, la suddetta famiglia sarà venduta, e il prezzo conseguito sarà ripartito.

« § 9° Si è derogato al decreto, lib. IV, tit. 63, nella parte che revoca gli affrancamenti per ingratitudine.

« Art. V. Saranno sottoposte alla sorveglianza dei giudici degli orfani le società di affrancamento già fondate, e quelle che si fonderanno in seguito.

« § *unico*. Le suddette società avranno la preferenza per impiegare i servizi degli schiavi che esse avranno liberati, per indennizzarsi del prezzo di compera.

« Art. VI. Saranno dichiarati liberi:

« § 1° Gli schiavi appartenenti alla nazione; il governo darà loro quell'impiego che esso giudicherà conveniente;

« § 2° Gli schiavi dati per usufrutto alla corona;

« § 3° Gli schiavi delle eredità cadute sotto il diritto del fisco;

« § 4° Gli schiavi abbandonati dai loro padroni.

« Se questi ultimi avranno abbandonati i loro schiavi infermi, saranno obbligati ad alimentarli, eccettuato il caso d'indigenza; gli alimenti verranno determinati dal giudice degli orfani;

« 5° In generale, gli schiavi affrancati in virtù della presente legge rimarranno per cinque anni sotto la sorveglianza del governo. Essi, qualora vivano in istato di vagabondaggio, dovranno, sotto pena di esservi costretti, lavorare negli stabilimenti pubblici.

« Il costringimento cesserà quando l'affrancato potrà esibire un contratto di locazione dei suoi servizi.

« Art. VII. Nei litigi ai quali potesse dar luogo l'affrancamento:

« § 1° Il processo sarà sommario;

« § 2° Vi sarà appello d'ufficio, quando le decisioni saranno contrarie all'affrancamento.

« Art. VIII. Il governo farà procedere alla immatricolazione speciale di tutti gli schiavi esistenti nel regno, con dichiarazione di nome, sesso, condizione, idoneità al lavoro, e figliazione di ognuno di essi, ogni qualvolta sia conosciuta.

« § 1° Il termine in cui deve cominciarsi e chiudersi la immatricolazione sarà annunziato per tutto quel maggior tempo che si potrà, anticipatamente col mezzo di affissi ripetuti, nei quali verrà inserita la disposizione del paragrafo seguente:

« § 2° Gli schiavi che, per colpa od ommissione degli interessati, non fossero immatricolati nell'intervallo di un anno, dal termine in cui sarà compiuta l'immatricolazione, saranno considerati per ciò stesso come liberi.

« § 3° Per l'immatricolazione di ogni schiavo, il padrone pagherà, una volta sola, 500 *reis* di spese, se quella è fatta nel tempo fissato, e 1000 *reis*, quando l'immatricolazione siasi fatta dopo il termine prefisso. Il prodotto di questo pagamento sarà destinato alle spese dell'immatricolazione; e il rimanente al fondo di emancipazione.

« § 4° Verranno pure immatricolati in un registro speciale i fogli della donna schiava che, in virtù di questa legge, divengono liberi.

« I padroni che ometteranno di farlo per negligenza, verranno condannati a pagare multe da 100,000 *reis* a 200,000, ripetute altrettante volte, quanti saranno gli individui non immatricolati; se l'omissione avvenne per frode, si infliggeranno le penalità dell'articolo 179 del codice penale.

« § 5° I parrochi dovranno tenere libri speciali per registrare le nascite e le morti dei figli di donne schiave, nati dopo la promulgazione della presente legge. Per ogni omissione, i parrochi avranno a pagare una multa di 100,000 *reis*.

« Art. IX. Il governo potrà, in virtù di regolamenti, imporre multe fino alla somma di *reis* 100,000, oltre alla prigione semplice fino ad un mese.

« Art. X. Sono rivocate le disposizioni contrarie alla presente legge. »

ORDINANZA DI SANITÀ MARITTIMA N. 17.

Il Ministro dell'Interno,

Attese le notizie favorevoli sulla pubblica salute in Buenos-Ayres e in tutto il littorale del Rio della Plata relativamente alla cessazione della febbre gialla,

Decreta:

Art. 1. Per le navi provenienti da Buenos-Ayres e dal littorale del Rio della Plata, partite di colà posteriormente al 15 settembre prossimo passato con patente netta e senza circostanze aggravanti nella traversata, la ordinanza di sanità marittima n. 4 (18 maggio 1871) è revocata.

Art. 2. Le navi di cui all'articolo precedente saranno sottoposte al loro arrivo nei porti del Regno alla quarantena di osservazione di giorni 3, da scontarsi in uno dei lazzaretti dello Stato.

Art. 3. Le merci suscettive di 1ª classe e gli effetti di uso dei passeggieri verranno sbarcati in lazzaretto e sottoposti alle purificazioni e disinfezioni prescritte dai regolamenti.

A norma degli stessi regolamenti verrà pure purificato e disinfettato l'interno delle navi, senza di che esse non potranno essere ammesse a libera pratica, nemmeno dopo scontato il periodo di osservazione.

Dato a Roma li 6 novembre 1871.

Il Ministro: G. Lanza.

REGIO ISTITUTO
di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze.

Sezione di filosofia e filologia.

(Via Ricasoli n. 50).

Avendo il Municipio di Firenze concessi altri due sussidii, per la durata di quattro anni, per quei giovani che volessero seguire presso questa sezione i corsi normali che abilitano all'insegnamento secondario, si rende noto per norma di coloro che intendessero di concorrere a detti sussidii che l'esame incomincerà presso questa sezione e presso le Università primarie del Regno il giorno 11 novembre prossimo, e che per esservi ammessi occorre esibire la licenza liceale.

L'esame verserà sul greco, latino, italiano, storia e filosofia.

Coloro che avessero già ottenuto il diploma di laurea e volessero fare presso l'Istituto un anno di studi di complemento per ottenere il relativo diploma, possono concorrere al sussidio per un solo anno inviando un certificato del loro diploma di laurea nel quale sieno notati i punti ottenuti in ciascuno degli esami.

Firenze, 28 ottobre 1871.

Il Segretario: I. Fiaschi.

Dispacci elettrici privati
(AGENZIA STEFANI)

New-York, 4.

Oro 111 3/4.

Berlino, 4.

Seduta del Reichstag. — Si discute il progetto di legge per la formazione del Tesoro dell'Impero.

Un emendamento, il quale diceva d'impiegare il Tesoro soltanto col consenso del Reichstag, fu respinto, dopo una dichiarazione di Bismarck che il governo rinunzierebbe al progetto qualora questo emendamento fosse accettato.

I signori che desiderano di associarsi e quelli ai quali è scaduta col 31 ottobre, e che intendono di rinnovare la loro associazione, sono pregati di farlo sollecitamente, per evitare ritardi od interruzioni nella spedizione del giornale.

Le domande di associazione e d'inserzione con vaglia postale in PIEGO AFFRANCATO **o con biglietti di Banca in** PIEGO AFFRANCATO E RACCOMANDATO, **od** ASSICURATO, **debbono essere indirizzate all'**AMMINISTRAZIONE **della** *Gazzetta Ufficiale*, **in Roma, via dei Lucchesi, numero 4.**

Il prezzo d'**Associazione** alla *Gazzetta Ufficiale* è modificato come in appresso:

Per la *Gazzetta Ufficiale, coi Rendiconti ufficiali* della *Camera dei deputati* e del *Senato del Regno,*

	ANNO	SEM.	TRIM.
ROMA, all'ufficio del giornale . . L.	40	21	11
A domicilio ed in tutto il Regno „	48	25	13

Per la sola *Gazzetta Ufficiale*, senza i *Rendiconti del Parlamento:*

ROMA, all'ufficio del giornale . . L.	32	17	9
A domicilio ed in tutto il Regno „	36	19	10

Un numero separato in **ROMA, FIRENZE** e **TORINO**, centesimi **10**; per il Regno, centesimi **15**. — Un numero arretrato, centesimi **20**.

Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

Il prezzo delle *Inserzioni* nella *Gazzetta Ufficiale* rimane invariato, cioè:

Annunzi giudiziari, centesimi 25 per ogni linea di colonna o spazio di linea.

Tutte le altre inserzioni, cent. 30 per ogni linea di colonna o spazio di linea.

Tanto per le *Associazioni* che per le *Inserzioni* il pagamento dev'essere anticipato.

L'Amministrazione è responsabile delle sole Associazioni ed Inserzioni ricevute direttamente in

ROMA, al proprio ufficio, via dei Lucchesi, n. 4, accanto alla chiesa;

TORINO, alla Tipografia Eredi Botta, via della Corte d'Appello, n. 22, o dagli *Uffici Postali del Regno.*

La *Gazzetta Ufficiale* si pubblica nelle ore pomeridiane.

TELEGRAMMA METEOROLOGICO

4 novembre.

Il barometro è disceso sensibilmente nel Golfo di Guascogna e sembra dirigersi la stessa pressione anche verso le coste di Provenza e dell'Italia.

778 Riga. 50 Pietroburgo. 51 Mosca e Bajona. 57 Aparanda, Costantinopoli, Napoli e Perpignan. 59. Hernosand e Lorient. 60 Brest, Lione e Stocolma. 64 Valenza. 65 Yarmouth e Le Helder. 67 Greencastle e Scarboro. 69 Skudesnas. 71 Nairn e Christiansund.

5 novembre.

Il cattivo tempo è cominciato anche nel golfo di Lione e si incammina verso il golfo di Genova e l'Adriatico.

754 mm. Bilbao; 56 Montauban, Riga, Cherbourg, Lione e Palermo; 65 Bruxelles e Berna; 70 Helder, Skudesnas e Christiansund; 71 Groningue.

Fea Enrico, Gerente.

ROMA — Tipografia Eredi Botta, via de' Lucchesi, n. 3-4.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA
del dì 6 novembre 1871.

CAMBI	Giorni	LETTERA	DENARO	VALORI	GODIMENTO	VALORE NOMINALE	CONTANTI
Genova....	30	— —	— —	Rendita italiana 5 0/0	1 luglio 71	— —	65 40
Napoli.....	30	— —	— —	Consolid. Romano 5 0/0	»	— —	64 90
Livorno....	30	— —	— —	Imprestito Nazionale	1 ottob. 71	— —	84 —
Firenze....	30	— —	— —	Detto piccoli pezzi	»	— —	84 50
Venezia....	30	99 60	— —	Obblig. Beni Eccles. 5 0/0	»	— —	— —
Milano.....	30	— —	— —	Certificati sul Tesoro 5 0/0	1 ottob. 71	537 50	499 50
Ancona....	30	— —	— —	Detti Emissione 1860-64	»	— —	71 50
Bologna...	30	— —	— —	Detti concambiati	»	— —	69 50
Parigi......	90	— —	— —	Prestito Romano, Blount	»	— —	67 —
Marsiglia.	90	101 70	101 20	Detto Rothschild	1 giugno 71	— —	70 —
Lione.......	90	— —	— —	Banca Nazionale italiana	1 luglio 71	1000 —	— —
Londra.....	90	26 49	26 39	Banca Romana	»	1000 —	1133 —
Augusta...	90	— —	— —	Banca Generale		— —	564 —
Vienna.....	90			Azioni Tabacchi	»	500 —	— —
Trieste.....	90	— —	— —	Obbligazioni dette 6 0/0	»	500 —	— —
		Marenghi		Strade Ferrate Romane	1 ottobre 65	500 —	106 —
		d'oro da 20 fr.	— —	Obbligazioni dette	1 luglio 71	500	180 —
				Strade Ferrate Meridionali	»	500 —	— —
				Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	»	500 —	— —
				Società Romana delle Miniere di ferro		537 50	— —
				Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	1 luglio 71	500 —	636 —
				Gas di Civitavecchia	»	500 —	487 —
				Pio Ostiense	»	430 —	72 —

OSSERVAZIONI.

Visto: *Il Deputato di Borsa*
Giuseppe Bigacci.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO
Addì 5 novembre 1871.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	762 9	763 6	768 5	765 2	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	7 8	17 0	17 0	11 9	Termometro
Umidità	86 | 6 89	68 | 11 75	61 | 8 73	83 | 8 32	Massimo = 17 9 C. = 14 3 R.
Anemoscopio	N. 3	S. 3	O. 4	N. 1	Minimo = 7 3 C. = 5 8 R.
Stato del cielo	10. qualche veletto	9. qualche cirro	9. qualche cirro	9. qualche cirro	

amica, quasi da madre col suo giovane padrone.

E gli era, di fatto, appunto così.

Caterina Scheuerlein aveva tenuto Werner da bambino fra le braccia, lo aveva veduto a crescere sotto a' suoi occhi; quand'egli, perduti di buon'ora i genitori, acquistò una prematura indipendenza, monna Caterina, a preghiera di lui, assunse il governo della casa, e manteneva tuttavia intatta la propria influenza sull'ormai adulto Werner. La era, in una parola, una di quelle pure relazioni, che oggi vanno facendosi sempre più rare: il tempo la aveva santificata, e una stabile fiducia, sperimentata in molteplici congiunture, le aveva conferito salde radici. Werner dava ancora a quella donna il nome di *balia*; e com'ella, chiamata dal suono del campanello, presentossi sollecitamente, con aria schietta ed affettuosa, davanti al suo padrone, questi la apostrofò con quel solito nome:

— Balia, cominciò egli a dire, volgendosi a lei con piglio allegro, oggi non si transige: t'hai a mettere la più bella cuffia, quella guarnita di merletti e larghi nastri verdi.

— Avremo adunque ospiti? chiese l'altra; e sul suo viso preoccupato leggevasi com'ella in pari tempo passasse brevemente in rassegna la dispensa.

— No, balia, non avremo ospiti: ma tuttavia devi far toletta.

Monna Caterina crollò il capo.

— Sarei proprio curiosa, diss'ella, di avere la spiegazione di quest'enimma.

— Affacciati un po' alla finestra, soggiunse lietamente Werner; la neve è alta due piedi: non potrebbe darsi miglior occasione di fare una buona corsa in slitta.

— Vuol condurmi a spasso? fece Caterina sorridendo, epperò devo mettermi la più bella cuffia!..... Già, già, la è una delle sue solite idee originali! Correr giù fra tronchi e macigni finchè per avventura si caschi entrambi in qualche gran pozzanghera; e allora il signorino, tutto malconcio, fa le grasse risate, e la balia, con la sua bella cuffia sul capo, penserà a cavarsi d'impiccio.

— Lasciami dire, soggiunse Werner con aria affettuosa, e offrendo da sedere alla sua governante. Il fatto è questo: l'albergatore delle *Tre Corone*, qui nella città vicina, ha apparecchiato una festa da ballo per la notte di San Silvestro...

— E che ci ha a che fare cotesto con la mia cuffia?

— Or ora lo saprai. Un ballo di questa fatta non s'è avuto da parecchi anni, e si ha ragione di credere che sarà molto frequentato. Oltre di che gl'inviti per la soscrizione sono fatti soltanto alle famiglie più distinte dei dintorni. È quindi indubitato che anco la famiglia Borghorst piglierà parte alla festa; e, vedi, appunto perciò desidero che tu mi accompagni.

— Vuol ella andare fin laggiù alla villa Paolina? chiese Caterina, con un tuono di freddezza affatto discordante dal suo carattere franco ed espansivo.

— Appunto. E sai che parte ho pensato di affidarti?

— Ebbene?

— Tu devi fare un pochino da spiatrice, Caterina mia. O che non ti garba questa parte? chiese il giovane sorridendo e guardando il viso arcigno della governante.

— Ciò che soprattutto non mi garba, rispose quest'ultima, si è ch'ella tenda con tanta pertinacia ad uno scopo, il quale, più che l'impulso del suo cuore, riflette il calcolo di conquistare una grossa fortuna...

— Ma, balia!...

E Werner non potè impedire che una tinta di rossore gli montasse sul viso.

— Certamente, seguitò a dire la governante, non mi permetterei un'osservazione siffatta se non sapessi che il mio cuore me ne dà il diritto.

— Diritto sacrosanto, per un cuore sincero qual è il tuo, fece il giovane con effusione, stendendo riconoscente la mano a colei che lo aveva allevato.

— Epperò, proseguì costei, non mi stancherò mai dal distorla dai piani ch'ella ha concepito a questo riguardo. Madamigella Ernestina non fa per lei: è fredda, piena di pretensioni; e, comunque squisita per la sua educazione, le manca non pertanto quel che può rendere felice un uomo, voglio dire un cuor tenero ed affettuoso.

— Pure sa rendersi molto amabile, osservò Werner, quasi cercando di giustificarla.

— Già, a volte, quando gliene viene la fantasia, fece Caterina, stringendosi nelle spalle. Ed io devo far da spia in quella casa!... Davvero che ciò ripugna affatto alla mia natura...

— Non devi interpretare questa frase in un senso troppo rigoroso, osservò il giovine ingegnandosi di rabbonirla. Non si tratta che di scoprire un segreto innocentissimo. Ti ho già detto che, secondo ogni probabilità, la famiglia Borghorst interverrà essa pure al ballo. Ora tu sai bene, mia cara balia, che in siffatte occasioni le donne, e soprattutto le zitelle, fanno i loro preparativi con la massima secretezza; ed io sono certo che tu vorrai insinuarti un pochino nell'animo di madamigella Tourbillon, l'antica cameriera di Ernestina; non ti sarà malagevole di scoprire in qual costume la sua padroncina si propone di comparire la sera di San Silvestro.

Werner, così dicendo, fissò, in aria di preghiera, lo sguardo ansioso sulla sua balia, in modo che quest'ultima non seppe resistere a quella tacita eloquenza; e, crollando lievemente il capo — quasi volesse dire che al suo prediletto non poteva ricusar nulla — alzossi, esclamando:

— Ebbene, in nome di Dio, verrò con lei, e giugnerò a scoprire questo gran segreto. Però persisto nel dire che quella giovane non è un partito per vossignoria, e che l'oro, quest'oro indemoniato, ha già formato l'infelicità di molta gente a questo mondo!

Com'ebbe pronunciato queste parole, Caterina allontanossi dalla stanza, e Werner si fece dinanzi alla finestra, picchiettando con le nocche delle dita sull'invetriata.

— L'è pur venuta una bella fisima a quella donna, mormorò egli fra sè. La s'è proprio fitta in capo che con Ernestina non potrei giungere ad esser felice! Ma, e perchè mo? Non possiede ella forse tutte le qualità necessarie per potere, a suo tempo, rappresentare col dovuto decoro una famiglia, quale io intendo metter su io? Sissignore io tengo un po' al lusso, alle apparenze splendide, ed è in gran parte per cotesto ch'io tengo dietro ad un partito, il quale mi porge il destro di accrescere e consolidare questo splendore.

(Continua)

Municipio di Albano

Dovendosi da questo Comune devenire all'appalto del dazio sui generi di pizzicheria per la durata di anni due da aver principio col 1° gennaio 1872, si deduce a pubblica notizia che nel giorno 18 novembre 1871, alle ore 11 antimeridiane, avanti il sottoscritto si terrà pubblico esperimento di asta per l'appalto stesso al prezzo fiscale di annue lire 10,000 pagabili dal deliberatario in rate mensili anticipate.

I capitoli e condizioni di appalto sono ostensibili in tutte le ore di officio nella Segreteria comunale.

Gli offerenti dovranno presentare idonea fidejussione da riconoscersi ed approvarsi dal Pubblico Consiglio e depositare la somma di lire 200 come cauzione provvisoria per le spese occorrenti.

L'asta seguirà ad estinzione di candela vergine.

Il termine utile per presentare l'offerta di miglioramento non inferiore al ventesimo del prezzo dell'ultima offerta scadrà il giorno 4 dicembre prossimo, alle ore 4 pomeridiane.

Dalla Residenza Municipale, li 2 novembre 1871.

4632 B. SILVESTRONI, *sindaco.*

Municipio di Albano

Dovendosi procedere da questo comune all'appalto del dazio sulle carni da macello ed affitto del mattatoio per la durata di un anno da aver principio col 1° gennaio 1872, si deduce a pubblica notizia che nel giorno 18 novembre 1871, alle ore 10 antimeridiane, avanti il sottoscritto si terrà pubblico esperimento di asta per l'appalto stesso al prezzo fiscale di lire 16,000 pagabili dal deliberatario in rate mensili anticipate.

I capitoli e condizioni di appalto sono ostensibili in tutte le ore di officio nella Segreteria comunale.

Gli offerenti dovranno presentare idonea fideiussione da riconoscersi ed approvarsi dal Pubblico Consiglio e depositare la somma di lire 200 come cauzione provvisoria per le occorrenti spese.

L'asta seguirà ad estinzione di candela vergine.

Il termine utile per presentare l'offerta di miglioramento non inferiore al ventesimo del prezzo dell'ultima offerta scadrà il giorno 4 dicembre prossimo, alle ore 4 pomeridiane.

Dalla Residenza Municipale, li 2 novembre 1871.

4633 B. SILVESTRONI, *sindaco.*

Municipio di Albano

In conformità della risoluzione consigliare 19 aprile 1871, debitamente omologata dalla R. prefettura di Roma, si deduce a pubblica notizia che in questo officio comunale, nel giorno 18 novembre 1871, alle ore 9 antimeridiane, si terrà pubblico esperimento di asta per l'appalto dei lavori di regolarizzazione e copertura del fosso di scolo detto le Vascarelle e di altro chiavicone confluente a forma del piano di esecuzione redatto dall'architetto signor Salustri, al prezzo fiscale di L. 9516 00, 6, pagabili al deliberatario a tenore del capitolato relativo e coll'obbligo di esso alla consegna dei lavori suddetti nel termine di mesi sei decorribili dal giorno della definitiva delibera.

I capitoli e piano di esecuzione sono ostensibili in questa Segreteria comunale.

L'asta seguirà ad estinzione di candela vergine.

Gli aspiranti dovranno esibire solidale fideiussione da riconoscersi dal Pubblico Consiglio e dovranno depositare lire 100 per le spese relative.

Il tempo utile per l'offerta di miglioramento della vigesima scadrà il giorno 4 dicembre prossimo, alle ore 4 pomeridiane.

Dalla Residenza Municipale, li 2 novembre 1871.

4634 B. SILVESTRONI, *sindaco.*

Municipio di Civitavecchia

Per nuovo incanto e definitivo deliberamento — Avviso di seguito miglioramento.

A seguito dell'avviso in data 17 decorso ottobre, col quale si rendeva noto potersi presentare in questa segreteria comunale un'offerta di aumento non inferiore al ventesimo del prezzo al quale venne provvisoriamente aggiudicata la vendita dei trentadue lotti degli effetti di casermaggio di proprietà di questo municipio, si sono oggi ricevuti in tempo utile i partiti di aumento del ventesimo per i seguenti:

1. Primo dei dieci lotti di cui alla lettera A del suddetto avviso, composto di n. 175 materassi e 160 traversini, gli uni e gli altri di lana con fodera di tela.
2. Secondo dei dieci lotti di cui alla lettera A.
3. Terzo dei dieci lotti di cui alla lettera A.
4. Quarto dei dieci lotti di cui alla lettera A.
5. Ottavo dei dieci lotti di cui alla lettera A.
6. Terzo dei dieci lotti di cui alla lettera B del suddetto avviso composto di N. 435 lenzuoli di ghinea usati.
7. Quarto dei dieci lotti di cui alla lettera B.
8. Quinto dei dieci lotti di cui alla lettera B.
9. Il decimo lotto di cui alla lettera D del suddetto avviso, composto di numero 245 tavole da letto di abete, di metri lineari 1 90 per 0 22 ciascuna, è stato aumentato oltre il ventesimo.

Quindi per il lotto segnato col n. 1 provvisoriamente aggiudicato per L. 3000 sono state offerte L. 3150.

Per il lotto N. 2 idem per L. 3000 sono state offerte L. 3150.
Per il lotto N. 3 idem per L. 3000 sono state offerte L. 3150.
Per il lotto N. 4 idem per L. 3020 sono state offerte L. 3151.
Per il lotto N. 5 idem per L. 3070 sono state offerte L. 3223 50.
Per il lotto N. 6 idem per L. 551 50 sono state offerte L. 579 07 5.
Per il lotto N. 7 idem per L. 551 50 sono state offerte L. 579 07 5.
Per il lotto N. 8 idem per L. 551 50 sono state offerte L. 579 07 5.
Per il lotto N. 9 idem per L. 83 50 sono state offerte L. 122 50.

Col presente avviso pertanto si notifica che nel giorno 20 corrente novembre, alle ore 9 antim., nella detta segreteria comunale, si procederà col metodo della estinzione di candele ad un nuovo incanto in base ai prezzi risultati dalle migliori offerte.

Per questo nuovo incanto sono richiamate le analoghe disposizioni contenute nel primo avviso d'asta in data 30 decorso settembre, salvo quant'altro è contemplato dal regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1871.

Dalla Segreteria municipale, 3 novembre 1871.

Il Segretario Capo
4637 Avv. ERNESTO BENEDETTI.

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA
DELLA
FONDERIA DI TORINO

Avviso di deliberamento d'appalto.

A termine dell'art. 59 del regolamento 25 gennaio 1870, si notifica che l'appalto di cui nell'avviso d'asta del 16 scorso mese di ottobre per la provvista di

Litantrace grasso, tonnellate 800 *per L.* 48,000

da consegnarsi nei magazzini della Direzione suddetta, nei duecento giorni successivi a datare da quello dell'avviso dell'approvazione del contratto, è stato in incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso di L. 14 20 per cento.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia li fatali per presentare le offerte di ribasso non minori del ventesimo, scadono al mezzodì del giorno 11 del corrente mese di novembre, spirato qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del vigesimo deve all'atto della presentazione della relativa offerta accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.

L'offerta può essere presentata all'ufficio della Direzione suddetta dalle ore 9 alle 11 antimeridiane.

Dato in Torino, addì 3 novembre 1871.

Per la Direzione
4643 *Il Segretario:* P. CASALIS.

COMPAGNIA REALE DELLE FERROVIE SARDE

Le azioni della Compagnia essendo state ridotte a L. 250 caduna, si notifica che saranno rimborsate lire 250 a quegli azionisti che hanno versato lire 500 per azione.

S'indicherà con altro avviso quando tale rimborso sarà fatto.

D'ordine del Consiglio

Roma, 59, via del Babuino.

4641 G. B. GAJA, *segretario.*

Intendenza Militare della Divisione di Genova

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto che in seguito ad ordine del Ministero della guerra, nel giorno 18 novembre corrente, alle ore una pom., si procederà in quest'ufficio, salita San Matteo, n. 23, avanti il signor intendente militare della divisione, ai pubblici incanti per la provvista periodica del grano occorrente ad assicurare il servizio ordinario del pane ad economia in questo panifizio militare pel primo quadrimestre del 1872 nella quantità complessiva di

Quintali 6000 di frumento estero e 3000 nostrale

ripartiti per la qualità come nella seguente dimostrazione, dalla quale appariscono pure le principali condizioni della detta provvista.

Magazzino in cui deve essere consegnato il grano	Grano da provvedersi		N° dei lotti	Quantità per cadun lotto	Prezzo per ogni quintale	Numero delle rate	Somma per cauzione di cadaun lotto	Modo d'introduzione e Tempo utile per le consegne
	Qualità	Quantità totale						
		Quintali		Quint.				
Genova. . .	Ghirka . .	3000	30	100	L. 33 »	3	L. 200	I provveditori dovranno consegnare il grano al magazzino a tutte loro spese, diligenza e pericolo. La consegna della prima rata dovrà effettuarsi entro 10 giorni a partire da quello successivo alla data dell'avviso d'approvazione del contratto. Le altre due rate si dovranno egualmente consegnare in 10 giorni, coll'intervallo però di 10 giorni dopo l'ultimo del tempo utile tra una consegna e l'altra.
idem	Marianopoli	3000	30	100	33 »	3	200	
idem	Nostrale .	3000	30	100	32 50	3	200	

Il frumento da provvedersi dovrà essere del raccolto del volgente anno, del peso netto non minore di chilogrammi 80 per il grano estero e chilogrammi 75 pel grano nostrale, della qualità conforme al campione stabilito, e visibile in questo ufficio.

Il prezzo normale di massima come sopra stabilito in lire 33 al quintale pel grano estero e lire 32 50 pel grano nostrale verrà a trovarsi modificato secondo le condizioni del mercato, o dal maggiore o minor ribasso che sarà segnato nella scheda segreta stabilita a base del contratto.

L'appalto si fa in base ai capitoli sì generali che parziali che faranno parte integrale del contratto, e che sono ostensibili presso quest'Intendenza militare e presso tutte le altre del Regno che faranno la pubblicazione del presente avviso.

Gli accorrenti potranno presentare una sola offerta per uno o più lotti, ed anche per tutti a loro piacimento.

Le offerte per esser valide dovranno essere incondizionate, firmate, in piego suggellato, ed in carta bollata da una lira.

Per essere ammessi all'asta dovranno gli aspiranti consegnare la ricevuta del deposito provvisorio fatto nella cassa dei depositi e prestiti od in qualche tesoreria provinciale della somma di lire 200 per ciascun lotto di cui fanno offerta.

Tale deposito che pei deliberatari verrà poi convertito in cauzione definitiva secondo le vigenti prescrizioni, potrà essere fatto in contanti od in cartelle del Debito Pubblico, ma questi titoli non si accetteranno che pel solo valore legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verranno depositate.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'appalto di presentare i loro partiti a qualunque ufficio d'Intendenza militare, ma non ne sarà tenuto conto se non perverranno ufficialmente a quest'Intendenza militare prima dell'apertura della scheda ministeriale, e non saranno accompagnati dalle ricevute dell'effettuato deposito provvisorio.

Il deliberamento dei lotti seguirà a favore di chi nelle offerte segrete avrà proposto un ribasso di un tanto per egni cento lire maggiormente superiore o per lo meno uguale a quello segnato nella scheda segreta del Ministero che servirà di base all'asta e che verrà aperta dopo riconosciute tutte le offerte presentate.

Nell'interesse del servizio il Ministero ha ridotto con apposito decreto il tempo utile (fatali) per presentare offerta di ribasso non inferiore al ventesimo, a cinque giorni dopo seguito il provvisorio deliberamento.

Le spese tutte relative agli incanti ed ai contratti per diritti d'emolumento, di carta bollata, di copie e di stampa ed inserzione nei giornali degli avvisi d'asta, tassa di registro secondo le leggi vigenti, sono a carico dei deliberatari, in proporzione dei lotti loro aggiudicati.

Genova, addì 2 novembre 1871.

Per detta Intendenza Militare
4636 *Il Sottocommissario di Guerra*: M. ALIBERTI.

4337 **DECRETO.**
(2ª *pubblicazione*)

Il Regio tribunale civile e correzionale in Milano, sezione 1ª ferie, adunato in camera di consiglio nelle persone dei signori cav. Carlo Longoni presidente, dottor Cesare Malacrida giudice, dottor Enrico Piloni aggiunto giudice:

Udita la relazione del giudice delegato colla lettura del sovrasteso ricorso, degli unitivi documenti e delle conclusioni del Ministero Pubblico che si adottano;

Veduti gli articoli 2 della legge 11 agosto 1870, allegato D, 102 e seguenti del regolamento approvato con Regio decreto 8 ottobre 1870, n. 5928,

Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico, amministratrice della Cassa dei depositi e prestiti, a rilasciare ai signori Bartolomeo Mamoli del fu Giovanni e Teresa Nicali del fu Raimondo vedova Mamoli, amendue domiciliati in Milano, via Chiossetto, n. 16, il deposito portato dalla polizza n. 805, in data di Milano 18 giugno 1864, n. 842 di posizione, intestato a Mamoli Bartolomeo, Francesco e Raimondo fu Giovanni di Paullo, mandamento di Lodi, allora minori rappresentati dal curatore Bignami dottor Achille, e cioè a rilasciare ai detti Bartolomeo Mamoli e Teresa Nicali le lire quaranta (L. 40) di rendita italiana cinque per cento, portate dalle quattro cartelle al portatore n. 742328, 742325, 737270, 737021, ciascuna da lire 10 (L. 10) di rendita, di cui nella preindicata polizza.

Milano, 13 settembre 1871.

LONGONI, presidente.
FACCINI, vicecancelliere.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Nella successione *ab intestato* della signora Eleonora Formosa di Pietro, moglie del signor Ettore Oberty di Luigi, il tribunale civile e correzionale di Napoli in data 20 settembre 1871 ha ordinato che la Direzione della Cassa dei depositi e prestiti in Firenze rilasci libera e senza vincolo o condizione alcuna ai signori Pietro Formosa fu Carlo e Luisa Moscati fu Michele, ed Ettore Oberty di Luigi, ed ai signori Carlo e Michele Formosa di esso Pietro la somma contenuta nel deposito in detta Cassa esistente al numero di polizza mille novecento ventisette, della data 8 luglio 1870, ridotta in tre cartelle al portatore, della complessiva rendita di lire settecento cinquanta e di un residuo di lire sei e centesimi trenta, una coi frutti scaduti sul deposito medesimo.

Firenze, 10 ottobre 1871.

4314 AVV. LUIGI QUARTO, esibitore.

NOTIFICANZA. 4333
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Torino con suo decreto 20 settembre 1871 dichiarò il certificato di rendita del Debito Pubblico del Regno d'Italia, consolidato 5 per 100, col numero d'ordine 128620, creazione 10 e 28 luglio 1861, dell'annua rendita di L. 70, intestato nominativamente alla defunta Maddalena Mussio nubile fu Gaspare, spettare ai di lei eredi testamentari Giuseppe, Luigi ed Angelo fratelli di Giovanni Pia per parti uguali, ed autorizzò l'Amministrazione Generale del Debito Pubblico dello Stato ad operare il relativo tramutamento in un solo certificato di rendita al portatore per essere alienato ed impiegato il ricavo negli usi indicati allo stesso tribunale.

Torino, 10 ottobre 1871.

DEVALLE GIOVANNI, notaio.

AVVISO DI VENDITA,

Ad istanza della signora Carletta Laurenti vedova Battistelli, rappresentata dal sottoscritto procuratore, in seguito della produzione del capitolato e degli atti voluti dal § 1308 della pontificia legislazione fatta li 22 ottobre 1869, avanti il secondo turno del cessato tribunale civile al fascicolo n. 1309 del 1867, nel giorno 13 dicembre 1871, alle ore 11 antimeridiane, nella depositeria urbana al Monte, n. 99, si procederà alla vendita giudiziale dei seguenti fondi: il primo prezzo per l'incanto è la cifra posta ad ognuno desunta dalla giudiziale perizia dell'ingegnere Temistocle Marucchi.

Fondi situati in Tivoli e suo territorio.

1° Oliveto vocabolo Colle Zaccone, di cent. 79, confinante Giannozzi, Castrucci e Petrini, lire 201 69.

2° Oliveto in vocabolo Ripoli, di tavole 1 64, confinante Fumasoni, Benedetti e Sabbi, lire 369 79.

3° Metà dell'Oliveto, vocabolo Pisoni, di tavole 26 55, confinante Bolognetti, Colonna e beneficio della Concezione: la metà di questo fondo fu stimato lire 2541 94.

4° Terreno cannetato seminativo, vocabolo Cesarano, confinante la tenuta di Cesarano, Braschi ed il fiume, di tavole 1 51, lire 150 04.

5° Canone attivo a generi sulla vigna, vocabolo Pisciarello di R. 1, ritenuto in enfiteusi dai signori Amorosi, che corrispondono annui barili 4 1/2 di mosto, confinante i beni Rastelli e Carrata di Lolli, lire 388.

6 Canone attivo di scudi 7 50 sopra la vigna, vocabolo li Reali, ritenuto da Ignazio Sestili, confinante i beni Tassi e la Carrata, lire 646.

7 Canone attivo di scudi 3 sopra un canneto, vocabolo Ponte Lucano o Isola, di coppe 2, ritenuto da Mariano Angeletti, confinante con Bordoni, Balgarini e Coccanari, lire 259.

8° Canone attivo di scudi 6 50 sopra una casa, in contrada l'Inversata, n. 28, ritenuta dalla vedova De Luca, confinante colla strada e beni Mancini, lire 560.

9° Canone attivo di scudi 8 50 imposto sopra una casa in piazza S. Vincenzo, n. 7 e 8, ritenuta dalla vedova Rosati, confinante Belardi, Lolli e strada, lire 732.

10° Canone attivo di scudi 9 imposto sopra una casa, al vicolo del Forno, n. 9, ritenuta dalla signora Caterinozzi, confinante Lolli, Giocondi e strada, lire 775.

11 Frutti di censo in annui scudi 7 50 che si pagano dagli eredi Baja, imposto sopra una loro casa in contrada Col Sereno, confinante colla strada e beni Maggi e Davini, lire 646.

TIBERIO DEL FERRO, proc.
PAOLO BONOMI, usciere addetto al tribunale civile e correzionale di Roma.

4618

AVVISO DI VENDITA.

Ad istanza del venerabile convento di Santa Maria del Popolo, rappresentato dal sottoscritto procuratore, in seguito della produzione del capitolato e degli atti voluti dal § 1308 della pontificia legislazione fatta li 4 febbraio 1871 avanti il cessato tribunale, secondo turno, al fascicolo n. 1955 del 1869, nel giorno 22 novembre corrente, alla depositeria urbana in Piazza del Monte, n. 99, alle ore 11 antimeridiane, si procederà al secondo esperimento di vendita del seguente fondo:

Terreno vignato seminativo, alberato, posto nel territorio di Cave, circondario di Roma, in contrada Palme, di coppe, 11, ed un quartuccio con casino non ancora ultimato, confinante col capitolo di Santa Maria, Zilma e strada, stimato dal perito signor Cialdea lire 2082 70.

VINCENZO SCIFONI, procuratore.
PAOLO BONOMI, usciere addetto al tribunale civile e correzionale di Roma.

4619

ESTRATTO DI SENTENZA.

La Corte Reale di appello di Firenze, sezione civile, nella causa civile sulla nullità della prima estrazione del prestito Bevilacqua La Masa, in appello da sentenza del tribunale civile di Firenze fra i signori coniugi La Masa, Francesco Organo e LL. CC., avv. Giuseppe Colucci e LL. CC. appellanti — ed il signor Eliò Babbini, la Ditta Bancaria B. de la Chapelle e Comp. ed il signor Giuseppe Civita appellati con citazione al giudizio del Ministro delle Finanze, del direttore centrale del Lotto pubblico, del commissario governativo e dell'amministratore generale del Prestito, del direttore della Banca Nazionale nel Regno d'Italia e del direttore della Cassa depositi e prestiti di Firenze, profferì nel dì 3 luglio 1871 la sentenza pubblicata il successivo dì 4, la cui parte deliberativa è del seguente tenore:

« *ivi* « Sentito il Pubblico Ministero — tenuta ferma la riunione degli appelli — previa la dichiarazione della contumacia dei signori direttore centrale del Lotto, del cav. Gaetano Longone, del dott. Giuseppe Maria Salemi Oddo, di S. E. Quintino Sella, del comm. Carlo Bombrini, del comm. Francesco Mancardi nelle sopraindicate loro respettive qualità, e previa pure la dichiarazione della contumacia dei portatori ignoti delle cartelle dell'imprestito Bevilacqua La Masa, che sebbene citati due volte per mezzo di editti non sono comparsi,

« E rigettate le deduzioni di inammissibilità dell'appello dei coniugi Bevilacqua La Masa, non che ogni altra istanza ed eccezione tanto principalmente che subordinatamente proposta dalle parti nel respettivo loro interesse;

Dice doversi rigettare, conforme rigetta, gli appelli proposti dai signori Organo e LL. CC. e dai signori coniugi duchessa Felicita Bevilacqua e general Giuseppe La Masa, cui hanno aderito i signori Colucci e LL. CC.

Conferma la sentenza profferita dal tribunale civile di Firenze li 24 e pubblicata il 28 dicembre 1870.

E i nominati Organo e LL. CC. coniugi Bevilacqua La Masa e Colucci e LL. CC. condanna a favore degli appellati Babbini e Bonnier de la Chapelle, non che a favore di Giuseppe Civita in tre quarti delle spese di questo giudizio di appello da liquidarsi dall'infrascritto consigliere estensore, e più in tre quarti degli onorarii dovuti agli avvocati Nobili e Morghen, questi pure da liquidarsi dallo stesso consigliere;

E li condanna infine sempre per tre quarti nelle spese della presente sentenza e successive come per legge.

Delega l'usciere Giuseppe Campetti per notificare personalmente questa sentenza ai contumaci superiormente nominati e per la notificazione ai contumaci ignoti.

Ordina a cura del dottor Nobili l'inserzione della parte deliberativa di questa sentenza nel Giornale Ufficiale del Regno e nel giornale *La Nazione.*

Così pronunziato nella camera di consiglio della sezione suddetta questo dì 8 luglio 1871.

Bartolomeo Franceschi, v. p.
Francesco Bicci, estensore.
Enrico Branchi.
Giovanni Barcia.
Giov. Batt. Broceri.
Faustino Giusti, v. c.

Per copia conforme, salvo, ecc.

Dott. **Ferdinando Nobili**, proc. Babbini.
» **Dante Prezziner**, procuratore La Chapelle.
» **Marcello Dei**, procuratore Organo e LL. CC.
» **Valente Tannucci-Adimari**, procuratore Civita.
» **Angiolo Andreani**, procuratore Colucci e LL. CC. 4622

COMMISSARIATO GENERALE
nel primo dipartimento marittimo

Avviso di seguito deliberamento.

A termini dell'art. 98 del regolamento sulla contabilità generale dello Stato si notifica che l'impresa della provvista di

N° 852 casse corrugate di lamiera di ottone per cariche da cannoni

divisa in due distinti lotti:

Il 1° lotto per la somma di L. 65,777 60, ed il 2° lotto per L. 54,919 20, di cui negli avvisi d'asta del 9 ottobre 1871, è stata deliberata nell'incanto d'oggi col ribasso di L. 7 29 per cento per il 1° lotto, e di L. 7 31 per cento pel 2° lotto.

Il pubblico è perciò diffidato che il termine utile per presentare le offerte del ribasso, non inferiore al ventesimo per il primo e secondo lotto, scade ad un'ora pom. del giorno 22 novembre 1871, regolato all'orologio degli uffici del Commissariato suddetto, spirato qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, deve, all'atto della presentazione della relativa offerta al prefato Commissariato Generale, accompagnarla col deposito e certificato prescritti dai succitati avvisi d'asta.

Spezia, 31 ottobre 1871.

Il Sottocommissario di marina ai contratti
4635 G. S. CANEPA.

Città di Cuneo
4644

Incanti per lo affittamento dell'esercizio del dazio consumo comunale e governativo e del pubblico peso grosso durante il quadriennio 1872-73-74 e 75.

Gl'incanti suddetti seguiranno in Cuneo nel palazzo civico, alle ore 10 ant. di lunedì 20 novembre 1871, col metodo della estinzione delle candele.

Il prezzo d'asta, da aumentarsi colle offerte, è di annue lire dugentosessantamila.

Per essere ammessi a far partito occorre di farsi iscrivere alla civica segreteria, a depositare nella Cassa municipale lire cinquemila in contanti o cartelle del Debito Pubblico (valore effettivo), e presentare certificato di moralità.

I fatali per l'aumento del vigesimo scadono lunedì 27 corrente, al mezzogiorno.

La cauzione definitiva sarà uguale al sesto del prezzo di deliberamento e dovrà essere prestata in numerario o in cartelle del Debito Pubblico del Regno d'Italia, valore effettivo.

Gli aspiranti all'asta rivolgendosi alla segreteria civica di Cuneo riceveranno copia del capitolato d'appalto e tutti i più ampi schiarimenti.

Cuneo, dal palazzo civico, addì 4 novembre 1871.

Il Sindaco BALLARIO. *Il Segretario Capo* Avv. BERARDENGO.

(1ª *Pubblicazione*).

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

Cambio decennale delle cartelle al portatore dei consolidati 5 e 3 p. 100.

Il signor Camillo Suini, capitano del Genio addetto al Comando territoriale in Milano, ha dichiarato di avere smarrito la ricevuta (distinta figlia) rilasciata dalla sede della Banca Nazionale in Milano, col numero 5515, il 28 settembre scorso, di due cartelle di antica emissione, ivi depositate dal medesimo per averne il cambio con altrettante nuove; l'una num. 34047 di L. 10 di rendita, e l'altra numero 3058 di L. 100 di rendita; complessive L. 110 di rendita.

Si diffida chiunque possa avere interesse sulla suddetta rendita che trascorso un mese dalla data della 1ª pubblicazione del presente avviso senza che sia stata presentata opposizione di sorta, la Banca rilascierà al signor Camillo Suini un duplicato della ricevuta smarrita e contro l'esibizione della medesima gli rimetterà in seguito le nuove cartelle in sostituzione delle vecchie.

4560 **La Direzione Generale.**

ESTRATTO DI BANDO
per vendita giudiciale coatta.

(2ª *pubblicazione*)

Nella sala del tribunale civile e correzionale di Lucca (sezione civile), alla pubblica udienza del dì 28 novembre 1871, a ore dieci antimeridiane, sarà proceduto per mezzo di pubblici incanti alla vendita degli appresso beni espropriati a danno di Giorgio del fu Santi Santini di Vallecchia.

1° Lotto.

Una casa di quattro stanze con pezzo di terra olivato, posto in Vallecchia, comune di Pietrasanta, rappresentata al catasto di detta comune dalle particelle di n. 558 in parte e 551 in parte, sezione D, per il prezzo di stima ad essa attribuito dal perito giudiciale signor Luigi Bartoletti, di lire 1800 88.

2° Lotto.

Una casa di tre stanze con forno, posta in comune di Serravezza, luogo detto Torrinchiesi, rappresentata al catasto di detta comune in sezione L dalle particelle di n. 1731 e 1732; e

Un terreno ortivo, cinto da muri con piantà di olivo, posto in detta sezione e comune, e rappresentato dalle particelle di n. 598 e 1226, con rendita imponibile di lire due e centesimi settantuno, per il prezzo di stima di L. 658 80.

3° Lotto.

Un corpo di terreno vignato, boschivo, posto in detta comune, luogo detto nel Monte di Ripa, rappresentato dalle particelle di n. 607 e 608, con rendita imponibile di lire quattro e centesimi cinquantotto, sezione K, gravato dell'annuo canone di lire 4 48 a favore del signor Leopoldo Cattani, per il prezzo di stima di lire 200.

Le condizioni di vendita si trovano latamente descritte nel bando di questo stesso giorno, che si trova ostensibile nella cancelleria del tribunale civile e correzionale di Lucca.

Li 14 ottobre 1871.

Il cancelliere
4394 Ser A. BACIOCCHI.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Napoli con deliberazione del venti settembre 1871 ha ordinato che la Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia tramuti in cartelle al portatore di egual valore a pro dei signori Francesco, Salvatore, Gaetano, Domenico, Petrilla, Natalizia e Giovanna Alfano quali eredi di Maria Antonia Esposito allieva del fu Gennaro de Curtis, l'annua rendita di lire centoquarantacinque iscritta nel certificato al numero tremila duecento trentasei e di posizione mille settecento-venti, a favore di Esposito Maria Antonia allieva del fu Gennaro de Curtis, le quali cartelle al portatore saranno rilasciate all'avvocato signor Enrico Mambrini all'uopo autorizzato.

Firenze, 10 ottobre 1871.

4315 AVV. LUIGI QUARTO, esibitore.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Inserzione a forma dell'art. 89 del R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5942.

Il R. tribunale civile di Ancona in camera di consiglio ha reso il seguente decreto:

Visto l'art. 2 della legge 11 agosto 1871, n. 5784, allegato D, e gli articoli 78, 79 del R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5942,

Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento delle tre cartelle nominative di consolidato pontificio descritte come segue:

1. Direzione Generale del Debito Pubblico. N. 30285 del certificato, n. 14792 del registro. Marchese Camillo Antici è creditore dello Stato di scudi cinquanta, in seguito dell'atto n. 11921 del 23 giugno 1851, in data Roma, 25 giugno 1851.

2. Direzione Generale del Debito Pubblico. N. 29317 del certificato, n. 14792 del registro. Il marchese Camillo Antici è riconosciuto creditore dello Stato di romani scudi trecento trentacinque, in seguito dell'atto n. 11369 del 7 agosto 1848, in data Roma, 8 agosto 1848.

3. Direzione Generale del Debito Pubblico. N. 34167 del certificato, n. 14792 del registro. Il marchese Camillo Antici è riconosciuto creditore dello Stato di romani scudi centosessantacinque, in seguito dell'atto n. 13476, 23 ottobre 1855, in data Roma, 27 ottobre 1855.

Si convertano in cartella una libera o al portatore; dichiara poi che l'eredità del marchese Camillo Antici, in base al di lui testamento 6 maggio p. p., negli atti del notaio Daretti è devoluta in sei parti uguali ai figli Antici Adelia, Elena in Bonci Fedele, Antici Teresa, Antici Edwige in Marchetti Vincenzo, Antici Artemisia in Filippini Pietro, domiciliate le prime due in Cupramontana, le seconde due in Ancona, e la terza in San Lorenzo in Campo, non che a Giulio Antici domiciliato in Recanati, per cui la quota di rendita è eguale per ciascuno dei suddetti eredi.

Così deliberato dai signori avvocati Angelo Mazzoleni, Ciriaco Riccardini e Pietro Gadroca, giudici.

Ancona, 26 settembre 1871.

A. MAZZOLENI.
4417 M. LAURENS.

CITAZIONE.

L'anno 1871 il 28 ottobre, sull'istanza del signor Gabriello fu Felice Ferranti, domiciliato a Sorbano del Vescovo (Lucca), il sottoscritto usciere, addetto alla pretura di Lucca (Campagna), ha citato il signor Giuseppe del fu Felice Ferranti, già residente in Sorbano del Vescovo, ed ora di residenza, domicilio e dimora ignoti, a comparire all'udienza di detta pretura in Lucca il 12 dicembre 1871, a ore 9 antimeridiane, per intervenire nel giudizio promosso dal detto istante contro Paolina ed Eufemia Ferranti, diretto ad ottenere da esse il rilascio di una casa e terra.

E tutto ciò anche nel caso di sua continuata contumacia.

L'Usciere
4578 GIUSEPPE PIEROTTI.